Anno V - N. 1457 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 2 novembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93834, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94046 — Abbonamenti Anno L. 8250, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Estero: Anno L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2350. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5336

EISENHOWER CONVOCATO A WASHINGTON per un rapporto sulla difesa dell'Europa

La decisione di Truman non è dovuta a particolari «emergenze internazionali» Atteso per domani l'arrivo del comandante atlantico negli Stati Uniti - Il generale non rifiuterebbe la candidatura presidenziale nelle prossime elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

All'inizio della prossima settimana Eisenhower avrà una serie di conferenze con Truman. Un comunicato della Casa Bianca dice che questi colloqui programmati per lunedì e martedì, avranno carattere militare e sono stati decisi su suggerimento del Presidente. Nel dare lettura del breve annuncio l'addetto stampa del Presidente ha soggiunto che la venuta del generale non è dovuta ad alcuna emergenza internazionale ed ha fatto intendere che la ragione principale di essa è che il Presidente vuole parlare col generale per avere una solida documentazione sullo stato della difesa europea onde servirsene come base del messaggio sullo «stato dell'Unione» che il Presidente tradizionalmente manda, a legge, al Congresso all'inizio di ogni anno.

Può darsi benissimo che sia così: tale messaggio è preparato molte settimane in anticipo; si sa che fra otto giorni Truman ha intenzione di andarsene nella Florida per le sue vacanze prenatalizie; si sa che [illegible] relativamente poco tempo per [illegible] anche perchè si aspetta una visita di Churchill. Si aggiunga che Truman ed Eisenhower non si vedono da nove mesi ed è naturale che il Presidente voglia avere dalla viva voce del generale un rapporto più completo e franco di quanto si possa fare per iscritto o per interposta persona. Si aggiunga ancora che il messaggio sarà quest'anno particolarmente centrato [illegible] sul programma [illegible] della difesa europea e sul progresso dello sforzo difensivo americano.

Ci sono dunque ampie ragioni per giustificare le consultazioni desiderate dal Presidente ed annunciate oggi a conferma di voci circolate durante gli ultimi due giorni.

Tuttavia vi sono anche delle ragioni per ritenere che dietro questa convocazione vi sia dell'altro; Washington ha immediatamente pensato che Eisenhower è non soltanto il comandante e l'organizzatore del Patto atlantico, ma è anche un candidabile dei repubblicani, e per questo, il più temibile avversario dei democratici. [illegible] senatori e rappresentanti, giornalisti e uomini politici sono stati a Parigi a parlargli ed a sentirgli il polso. Non ha mai detto nè sì nè no. Dice che per lui la prima cosa è il dovere. Proprio oggi in una intervista con un corrispondente dell'«U.P.» ha detto di «non aspirare alla Presidenza» [illegible]

[illegible]

Se avesse voluto dire «no» avrebbe potuto seguire il famoso esempio del gen. Sherman che disse: «Se mi portano candidato alla presidenza rifiuterò; se mi eleggono rifiuterò di servire». «Ike» invece ha dichiarato che un uomo in uniforme non deve avere ambizioni politiche, ma anche [illegible] un uomo può rifiutare di servire il paese quale Presidente. Qui la corrente repubblicana a favore di Eisenhower è forte. Per quanto non abbia mai partecipato alla vita del partito nè vi sia ufficialmente iscritto, chi ha parlato con lui è persuaso che dentro dentro egli è repubblicano.

Il fascino personale dell'uomo, le sue dimostrate capacità [illegible] Truman [illegible] Byrd), ed [illegible] il principio [illegible] si applica ai democratici che sono [illegible] venti anni [illegible] pericolo[illegible] Truman e [illegible] qualunque [illegible] democratico.

[illegible]

[illegible] esercito, e passerà il «week end» con la famiglia. Vuol tenersi lontano e tener lontane le chiacchiere politiche. Ma è molto dubbio che ci riesca. Lo argomento accalora troppo gli americani e non vi è dubbio che durante la settimana che si fermerà in America avrà dei contatti con quelli che insistono perchè accetti la candidatura.

L'annuncio della venuta di «Ike» ha precedenza, nei commenti dei circoli politici e diplomatici, su ogni altro evento compreso il soggiorno dei Duchi d'Edimburgo, l'attesa visita di Churchill con tutto quello che essa significa.

LEO REA

La situazione in Egitto

PAROLE MINACCIOSE del Ministro Serag El Din

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 1

La molla si è tesa ancora questa sera. Il Ministro degli Interni egiziano, Serag El Din Pascià, ha usato espressioni che sono le più serie finora udite nella crisi egiziana: ha parlato di una possibilità di rivoluzione. Annunciando ai giornalisti che le autorità inglesi hanno bloccato all'alba di oggi tutti i trasporti di carburante da Suez al Cairo, egli ha detto infatti che ciò si traduce in una «situazione pericolosa» che potrebbe condurre alla rivoluzione.

Il Ministro ha tenuto a precisare la posizione del suo paese nei confronti della difesa occidentale, ricordando che il Cairo aveva offerto, nei negoziati con Londra, pieno appoggio all'ovest in caso di guerra se le forze britanniche avessero abbandonato la zona del Canale di Suez, e ha manifestato la irritazione del suo Governo anche per le continue espulsioni di membri della polizia egiziana dalla regione del Canale.

La conferenza stampa di Serag El Din è il punto culminante di una giornata nella quale i sintomi di effervescenza sono stati parecchi e preoccupanti. I «battaglioni della liberazione» egiziani hanno minacciato di lottare contro gli inglesi nella zona di Suez, sulla base dell'«occhio per occhio». E mentre il motto del taglione echeggia nell'infuocato cielo d'Egitto, lo accompagna il rombo dei carri armati britannici, che attraversano i villaggi arabi, convogliando verso i campi dell'esercito molti dei lavoratori egiziani impiegati dalla amministrazione inglese. Da fonte egiziana si dice che questa tattica «dell'arma spianata» ha accelerato lo esodo dalla zona dei lavoratori.

A Suez, quei pochi marinai egiziani del mercantile britannico «Sidi el Barrani» che erano rimasti al servizio degli inglesi, lo hanno abbandonato nell'apprendere l'arresto del capo del sindacato dei marittimi, Abdu El Shami, effettuato ieri dalle truppe inglesi.

Si apprende da fonte egiziana che un distaccamento inglese ha tentato stamane di impadronirsi del ponte di El Gamil, sulla strada che va da Port Said a Damietta, a 15 km. da Porto Said e cioè fuori della zona di occupazione riconosciuta dal trattato del 1936. Secondo questa fonte il distaccamento era seguito da un carro armato, da due automobili armate di mitragliatrici e da una vettura radio. La polizia egiziana e numerosi cittadini si sono opposti a questo tentativo bloccando la strada in prossimità del ponte. Gli inglesi si sono allora ritirati senza insistere. La strada per Damietta è la sola via d'accesso alla zona del canale di Suez non ancora controllata da britannici e da essa è possibile far pervenire armi a Port Said.

Diversa è l'opinione del Governo egiziano, che tramite il Ministero degli Esteri ha protestato aspramente per l'espulsione di due ufficiali e sei uomini della polizia, avvenuta ieri ad opera degli inglesi. I poliziotti erano accusati di aver cercato di persuadere i lavoratori ad abbandonare la zona di Suez.

Intanto la Russia, a quanto pare, va accelerando l'attività diplomatica nel Medio Oriente. Uno dei gruppi che sostengono l'unione dell'Egitto con il Sudan, il Congresso dei laureati sudanesi, ha telegrafato a Salah El Din esprimendo soddisfazione per la «tendenza» egiziana a concludere un patto di non aggressione con la Russia.

Secondo il giornale «Al Misri», gli inviati sovietici e satelliti nelle capitali arabe fanno ogni sforzo per indurre gli Stati mussulmani a non accettare le proposte alleate di un'organizzazione di difesa del Medio Oriente.

Lo stesso giornale pubblica quel che dice essere il testo ufficiale di proposte avanzate da Granbretagna, Francia, Stati Uniti e Turchia al Governo libanese, per le quali le Potenze occidentali sarebbero pronte a creare l'organizzazione di difesa del Medio Oriente a prescindere da un'adesione o meno dell'Egitto.

WALTER COLLINS
dell' «United Press»

Scontri nel Marocco tra polizia e nazionalisti

TRE MAROCCHINI MORTI E 15 FERITI NEL CORSO DEI DISORDINI

Casablanca, 1

La polizia ha oggi aperto il fuoco contro una folla di dimostranti marocchini che tentava di ostacolare le votazioni che si stanno svolgendo a Casablanca per l'Assemblea consultiva. A seguito degli incidenti tre marocchini sono rimasti uccisi e quindici feriti gravemente.

La polizia ha dichiarato che si trattava di «nazionalisti» che avevano l'ordine non solo di boicottare le elezioni odierne ma di impedire che gli altri si recassero a votare. La polizia ha precisato che il fuoco è stato aperto contro la folla solo quando i dimostranti sono passati all'attacco con pietre ed altri oggetti contundenti ferendo venti agenti. Gli incidenti si sono verificati verso mezzogiorno. Tre ore dopo, presso un'altra sede elettorale, due altri marocchini sono stati feriti dagli astensionisti, mentre si recavano a votare, ma il pronto intervento della polizia ha impedito che si verificassero ulteriori incidenti.

I nazionalisti non sono riusciti ad ottenere che le elezioni venissero rimandate: essi sostenevano che si rendevano necessari alcuni cambiamenti circa i metodi della votazione. Per questo essi hanno boicottato le elezioni. La polizia, che è stata rinforzata da reparti dell'esercito, non prevede ulteriori incidenti

RICHIAMI ALLE ARMI previsti in Inghilterra

La misura richiesta dalla situazione in Egitto - Leggero miglioramento nella crisi con la Persia - Una mediazione del Pakistan per la questione di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Churchill ha scelto stasera un altro collaboratore, il Ministro del Lavoro, nella persona di Davies Eccles. Altre nomine avverranno fra stanotte e domani, le ultime, dopo di che il Ministero in costruzione pezzo per pezzo da venerdì scorso sarà ultimato. Davies Eccles rappresenta nel partito conservatore una corrente nuova, desiderosa di ringiovanire il cosiddetto «toriesismo», e d'immettervi sangue non solo giovane, ma anche lavoratore, avvicinarlo alla classe operaia. E' autore molto discusso e controverso di parecchi opuscoli programmatici in cui sostiene la necessità di cancellare dall'etichetta dei conservatori la qualifica «capitalistica» per applicarvi quella di un regressismo mitemente socialistoide. Per opposte ragioni egli è stato attaccato da ambo le parti, dai socialisti e dai conservatori di razza, quelli della vecchia scuola. Il suo ingresso nel Gabinetto Churchill sembra miri a parzialmente ristabilire l'equilibrio in vista dei tanti Lords che il Primo Ministro si è presi come collaboratori.

Churchill ha presieduto anche oggi un Consiglio dei Ministri a Downing Street. Indicazioni ufficiose dicono che la conferenza si è occupata in particolare dell'Egitto e della Persia: Eden ha messo al corrente i colleghi della situazione in ambedue questi scacchieri. Sul fronte del petrolio pare si delinei un miglioramento e non si esclude stasera che Sir Oliver Franks, Ambasciatore inglese a Washington, sia autorizzato tra breve a riprendere il filo del discorso con Mussadegh a Washington sotto gli auspici del Dipartimento di Stato.

La situazione va invece costantemente peggiorando sul fronte egiziano, dove la tensione si fa sempre più acuta e la crisi pare muovere verso sviluppi gravi. E' in previsione di questi sviluppi che il generale Erskine ha oggi deciso di rimpatriare circa un terzo delle tremila famiglie britanniche residenti nella zona del Canale, in buona parte a Ismailia. Il generale prevede che le aree periferiche potranno diventare teatro di complicazioni militari, non si sente di garantire la sicurezza dei residenti britannici.

Di tutte le famiglia inglesi allontanate dall'area pericolosa — specie i familiari degli ufficiali e soldati dell'armata d'Egitto — chi non tornerà in patria troverà sistemazione nelle caserme e negli accampamenti della truppa entro il perimetro della zona militare vera e propria, quella che costituisce la grande fortezza britannica sul canale di Suez. Si ha l'impressione a Londra che i dirigenti egiziani siano rimasti molto delusi dello scarso entusiasmo dimostrato sul terreno concreto da parecchi Governi della Lega Araba per la loro causa. Il Governo del Cairo si attendeva che tutti respingessero senz'altro la proposta di entrare a far parte di un Patto del Medio Oriente, invece si sono manifestate divergenze di vedute e qualcuno è disposto a discutere l'offerta occidentale. L'appoggio incondizionato che l'Egitto si aspettava è venuto a mancare, e Londra attribuisce in parte anche all'amarezza provocata da questo mezzo scacco la crescente asprezza di tono che caratterizza l'atteggiamento del Governo egiziano verso gli inglesi. C'è chi spiega tale inasprimento anche con l'intervento della diplomazia sovietica che si viene schierando a fianco degli egiziani: le informazioni londinesi dicono che la Russia si appresta ad entrare in scena sempre più decisamente, Beirut è diventata il quartier generale dell'attività russa nell'intero Medio Oriente.

Si prevede qui da parte sovietica un passo ufficiale presso i paesi della Lega Araba, teso a metterli in guardia, ed avvertirli che un'accettazione delle proposte occidentali per il Patto del Medio Oriente sarebbe considerata un gesto ostile alla Russia.

A Londra il Ministro degli Esteri del Pakistan ha offerto oggi i buoni uffici del suo paese nella disputa con l'Egitto: «se possiamo essere di aiuto in questa questione estremamente difficile, ha detto, siamo a disposizione di ambo le parti». L'aggravamento della situazione in Egitto costringe il Regno Unito a prendere sempre più vaste misure militari. Si annuncia stasera che nel Mediterraneo orientale vi è oggi il più vasto concentramento di forze navali che si sia mai avuto finora dopo la guerra. L'invio di rinforzi al Canale di Suez ha portato via molte decine di migliaia di uomini, riducendo gli effettivi dell'esercito regolare al punto che, secondo si apprende da buona fonte, è assai probabile che il Regno Unito rinvii per intanto la partenza della 6.a divisione corazzata che doveva andare in Germania ad aumentare, come promesso da tempo, i contingenti di quelle forze inglesi.

La situazione sarà esaminata in una speciale conferenza del Gabinetto col Maresciallo Slim, Capo dello Stato Maggiore generale imperiale. Non è escluso che, per far fronte al crescente fabbisogno di soldati, si proceda al richiamo di qualche classe di riservisti. Gli impegni militari del fronte egiziano non potevano arrivare in un momento meno favorevole: mettendo a nudo la scarsezza numerica delle forze inglesi disponibili accrescono di contraccolpo l'importanza decisiva di quell'armata germanica sulla quale l'ultimissima parola non è ancora stata detta: è una parola che i laburisti avrebbero pronunciato a malincuore; non sembra tuttavia che il Governo conservatore la pronunzierà a sua volta con grandissimo slancio.

CARLO TROTTER

LA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA DELL'ONU NELLA CAPITALE FRANCESE

Acheson giunto a Parigi ottimista sulle possibilità di pace

Intensa preparazione per i colloqui con Schuman e Eden - I problemi del Medio Oriente all'ordine del giorno dei tre Ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il Segretario di Stato Acheson è giunto a Parigi oggi alle ore 13, proveniente da Le Havre, dove il transatlantico «America» aveva attraccato la notte scorsa. Egli è sceso alla Gare St. Lazare. Viaggiavano con lui le 120 persone che compongono la delegazione americana alla sessione parigina dell'ONU, fra le quali sono la vedova di Roosevelt, il sen. Warren Austin, presidente della delegazione americana, e Jessup che rappresentò gli Stati Uniti alla conferenza del Palazzo Rosa. La delegazione americana è arrivata con 500 bauli, valigie, casse contenenti gli oggetti personali dei viaggiatori e gli incartamenti d'ufficio.

Tanto a Le Havre che a Parigi, Acheson ha fatto brevi dichiarazioni. Alla stazione marittima del porto atlantico, Acheson ha detto: «Il mio compito sarà assai pesante e io considero la riunione dell'ONU come molto importante. Sono completamente all'oscuro sulle voci di una conferenza a quattro». Alla domanda se, a suo giudizio, esiste il 50 per cento di possibilità di pace, il Segretario di Stato ha risposto: «Credo fermamente nella pace. Io spero che la manterremo, nonostante che la tensione sia cresciuta, ma non credo nelle statistiche».

Alla stazione parigina Acheson ha messo particolarmente l'accento sul Piano Schuman e sui tentativi di unificazione europea. «E' bene che questa sessione dell'ONU si svolga in Europa, perchè i progressi fatti dall'Europa verso la sua unione spirituale e la sua unità di azione sono un fattore di grande importanza per il resto del mondo. L'Europa sta costruendo una potenza che contribuirà largamente alla difesa della pace e della libertà. La proposta di Schuman per l'utilizzazione in comune del carbone e dell'acciaio, il lavoro coraggioso e ardito che presiede alla elaborazione di un esercito europeo, ciò contribuisce al progresso della pace, per la quale noi tutti lavoriamo».

Anche il sen. Warren Austin ha fatto a Le Havre e a Parigi delle brevi dichiarazioni nelle quali ha annunciato che Acheson pronuncerà alla seduta di apertura dell'ONU un discorso assai importante. Parlando della situazione internazionale e delle prospettive dell'ONU, il senatore ha ricordato che durante la sessione del 1948 potè essere risolto il conflitto di Berlino. Così egli spera che nell'attuale sessione potrà essere risolto il conflitto della Corea. «La fine di questa guerra porterebbe un serio incoraggiamento per la pace nel mondo»

Abbiamo così una prima indicazione sull'atteggiamento americano. Da parte degli Stati Uniti si è sempre affermato che le conversazioni tra gli occidentali e l'URSS per un regolamento generale dovranno essere precedute da una prova concreta di buona volontà fornita da Mosca. La conclusione della guerra in Corea potrebbe quindi aprire la porta a importanti conversazioni e a seri tentativi per una distensione.

Acheson ha impiegato il pomeriggio di oggi in conferenze e colloqui con l'Ambasciatore americano e coi suoi esperti. Egli si prepara non solo ad affrontare i lavori dell'ONU ma anche i colloqui che avrà con Schuman ed Eden. La data dell'incontro Acheson-Schuman non è ancora stabilito, ma il Segretario di Stato americano conferirà col suo collega francese prima dell'inizio dell'Assemblea dell'ONU.

Stamattina a Le Havre Acheson ha indicato che discuterà con Schuman la questione marocchina. Come abbiamo scritto ieri, il problema del Marocco preoccupa e inquieta in questo momento i circoli politici francesi. Gli Stati Uniti non hanno ancora fissato il loro atteggiamento sulla richiesta presentata dall'Egitto e dalla Lega araba all'ONU di iscrivere la questione del Marocco all'ordine del giorno. La Francia si oppone a tale discussione perchè non riconosce la competenza dell'ONU in materia. Schuman cercherà di convincere Acheson a sostenere la tesi francese. Ma i due uomini si intratterranno anche su altri problemi, fra i quali quello della situazione politica della Francia.

A Parigi ha suscitato una certa emozione l'articolo pubblicato oggi dal «New York Times» sulla situazione francese. Secondo il giornale americano, l'orizzonte francese è coperto da grosse nubi nere. Dopo aver esaminato le cause della crisi francese, che ritiene una crisi di autorità, il giornale osserva che un «sentimento di disperazione» si manifesta negli Stati Uniti». «Il sentimento più diffuso è una certa ansietà accompagnata però da fiducia. Noi aspettiamo il momento in cui si manifesteranno la grandezza e il patriottismo che il popolo francese non ha mai perduto».

Alla vigilia della sessione dell'ONU e delle conversazioni alleate di Parigi, l'articolo pessimistico dedicato dal «New York Times» alla situazione francese non può che indebolire e render più difficile la posizione della Francia. Qualche osservatore stabilisce una correlazione fra l'articolo del «New York Times» evidentemente ispirato dagli ambienti governativi americani, e alla partenza improvvisa del gen. Eisenhower per gli Stati Uniti. Questa sera, infatti, è stato annunciato che il Generalissimo atlantico partirà domani, dall'aeroporto di Orly, diretto a Washington dove conferirà con Truman e quindi con alti funzionari del Pentagono. Eisenhower sarà di ritorno in Europa il 7 novembre.

Perchè — si domanda qui — questa chiamata improvvisa a Washington? Averell Harriman, presidente del comitato atlantico dei «saggi» incaricato di stabilire il finanziamento dei paesi partecipanti alla difesa comune, si trova da alcuni giorni negli Stati Uniti. Egli ha messo Truman al corrente sui lavori del comitato e sulla situazione dell'Europa.

Il rapporto di Harriman non deve essere stato del tutto soddisfacente ed Eisenhower sarà probabilmente chiamato per far conoscere il suo punto di vista. Tutti questi problemi, dunque, verranno evocati da Acheson e Schuman nel loro incontro, che precederà il colloquio Schuman-Eden e la conferenza a tre.

Eden giungerà domenica a Parigi e si tratterrà nel pomeriggio dello stesso giorno con Schuman. Il Ministro ha inviato al suo collega francese una lettera per annunciare il suo arrivo e l'intenzione di incontrarlo immediatamente. In tale lettera Eden ha espresso il desiderio che nessun ordine del giorno venga stabilito e che il colloquio si svolga nella più stretta intimità e semplicità.

Gli argomenti che Eden intende trattare con Schuman sono quelli del Levante e dell'Estremo Oriente, e cioè: Egitto, Marocco, Iran, Corea e Indocina. A Eden, Schuman chiederà di confermare l'appoggio alla tesi francese sull'affare marocchino, appoggio già promesso da Morrison. Ciò condurrà i due uomini a disegnare le linee di una politica comune nei paesi arabi e a cercare il modo di ottenere l'adesione americana. Se per la Francia il problema bruciante è quello del Marocco (e le notizie giunte stasera da Casablanca confermano che la situazione è molto critica, per non dire addirittura esplosiva), per Londra è la situazione in Egitto che viene in testa alle sue preoccupazioni. Che cosa dovrà fare l'Inghilterra nel caso in cui la situazione dell'Egitto si aggravi e che guerriglieri arabi intensifichino la loro azione? Le misure prese in Egitto si ripercuoteranno fatalmente su tutto il mondo arabo, al quale tanto la Francia che gli Stati Uniti son ugualmente interessati. Di qui la necessità di fissare un atteggiamento e un piano comuni.

BRUNO ROMANI

UNA TAPPA NELLA SCIENZA DEGLI ARMAMENTI

L'ATOMICA «TATTICA» ESPLOSA NEL NEVADA

Soldati, «marines» e paracadutisti impiegati nel nuovo esperimento nucleare - Nessun incidente segnalato

Las Vegas, 1

Alle 16.30 di oggi (ora italiana) ha avuto luogo nel Nevada la prima esplosione atomica effettuata con il concorso di unità terrestri in esercitazione tattica.

L'esperimento, al quale hanno partecipato anche le truppe, si è svolto effettuando una esplosione che è stata sufficientemente violenta per rompere alcune vetrine di negozi ed i vetri di alcune finestre a 130 km. dal luogo dell'esplosione.

L'esplosione è stata visibile dalla città ed è apparsa come un lampo nel cielo verso nordovest. Per gli osservatori che si trovavano a Las Vegas quel lampo ha significato che finalmente la «Operation desert rock» era iniziata. Questa operazione era, a quel che si ritiene, lo scopo principale dell'attuale serie di esperimenti. Mille paracadutisti, particolarmente attrezzati, erano disposti per l'esperimento odierno sulla «linea del fronte» in posizioni precedentemente stabilite. La commissione nazionale americana per l'energia atomica ha annunciato dopo le prove che le truppe che hanno partecipato all'esperimento atomico odierno non hanno subito alcun incidente.

Si ricorda che l'esperimento odierno si proponeva un doppio scopo: 1) determinare se le armi atomiche possono essere usate con successo in appoggio alle forze terrestri; 2) provare che la fanteria può vivere e combattere nel corso di un attacco atomico.

Un altro portavoce militare che non ha voluto essere nominato ha detto: «E' stato questo l'unico esperimento con la partecipazione di truppe». Questa dichiarazione è stata intesa nel senso che l'esercito ritiene di aver raccolto sufficienti informazioni e di non dover più prendere parte ad altri esperimenti.

L'odierna esplosione atomica sembra sia stata la più violenta delle quattro esplosioni della serie in corso. Non è ancora noto in che forma le truppe hanno partecipato a questa «esercitazione» nè si sa a che distanza esse si trovavano dal luogo dell'esplosione, ma si ricorda che la Commissione per l'energia atomica ha sempre insistito sulle straordinarie precauzioni che erano state prese per evitare qualsiasi incidente. D'altra parte, dopo l'esplosione di oggi, gli abitanti di Las Vegas hanno tempestato gli uffici di polizia di telefonate delle quali traspariva la loro inquietudine. Sono state immediatamente costituite pattuglie di agenti per il caso in cui si fossero verificati gravi danni agli edifici della città.

Il gen. William Kean, comandante del terzo Corpo d'armata americano, ha fatto stasera la seguente dichiarazione sull'esperimento atomico: «Truppe da combattimento dell'Esercito e truppe ausiliarie, nonchè un grande numero di osservatori militari rappresentanti l'Esercito, la Marina e il Corpo dei «marines», hanno preso parte a un esperimento nucleare. Questa partecipazione consisteva nell'osservare la detonazione, i suoi effetti sul materiale e la reazione psicologica e fisiologica da essa provocata. Nessun incidente è stato registrato fra il personale sottoposto agli effetti della detonazione. Questo primo esperimento, concernente l'impiego tattico militare di un'arma nucleare è stato dei più riusciti. Esso porta in sè tutte le indicazioni suscettibili di produrre risultati efficaci, indicazioni che, al momento della loro valutazione, si riveleranno più preziose di quanto non si prevedesse. Grazie, a questa operazione, un grande passo avanti è stato fatto nella possibilità di mettere in rapporto le tattiche militari con lo impiego delle armi atomiche. I risultati, quando saranno stati analizzati e valutati, dovranno avere un notevole effetto sull'impiego dell'Esercito e sulla istruzione militare».

Secondo uno dei giornalisti americani che si trovavano relativamente vicini al poligono di tiro dove ha avuto luogo l'esplosione, la bomba è stata lanciata da un bombardiere «B-29» da un'altezza approssimativa di 3 mila metri e l'esplosione stessa si è verificata a circa 600 metri dal suolo.

Corrispondenti che si trovavano alla sommità del monte Charleston a sud del poligono di tiro, hanno dovuto ritirarsi poco dopo l'esplosione, poichè la nube radio-attiva da essa provocata ha cominciato a disgregarsi una mezz'ora dopo la deflagrazione, quando aveva raggiunto un'altezza di circa 10 mila metri, a causa di un forte vento che soffiava a circa 75 chilometri all'ora.

Una delle reazioni più singolari dell'esplosione si è verificata a North Hollywood (California) distante circa 460 km. da Yucca Flat. Venticinque minuti dopo l'esplosione, la polizia locale riceveva numerose chiamate telefoniche dagli abitanti, che segnalavano un terremoto. Interrogato, il direttore del laboratorio di sismologia dell'Istituto tecnologico di California ha dichiarato che nessuna scossa aveva avuto luogo e che quella avvertita dagli abitanti di North Hollywood poteva essere stata provocata dalla deflagrazione atomica.

PELLA È PARTITO alla volta di Parigi

Roma, 1

Pella è partito stasera per Parigi. Il Ministro del Bilancio va nella capitale francese per partecipare alle riunioni dello speciale comitato a cinque del Patto atlantico. Questo organo a carattere economico e sociale ha lo scopo di studiare i mezzi per mantenere l'equilibrio tra le spese e le risorse dei Paesi impegnati nel riarmo difensivo. Mira altresì a stabilire una collaborazione economica sempre più stretta per il consolidamento della pace e per migliorare il tenore di vita collettivo. Pella ha passato la giornata a mettere a punto le questioni italiane da sottoporre al comitato.

LA TERZA ESPLOSIONE ATOMICA AVVENUTA IN QUESTI GIORNI NEL DESERTO DEL NEVADA PRESSO LAS VEGAS

LA LEGGE SULLA DISCIPLINA DEGLI SCIOPERI

Tutti i leader sindacali insorgono contro il progetto

Il problema dei fitti resterà allo «statu quo»?

Roma, 1

L'annuncio che il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di ieri ha autorizzato il Ministro del Lavoro on. Rubinacci a presentare al Parlamento il testo del disegno di legge sulla disciplina degli scioperi e l'organizzazione sindacale, ha provocato, com'era facilmente prevedibile, l'immediata reazione degli ambienti sindacali. Tutti gli organi centrali delle organizzazioni dei lavoratori, sia pure con diverse tonalità e sfumature, hanno sostanzialmente mostrato di non approvare nè il testo di quel disegno di legge nè il suo spirito. Ed è quindi molto facile arguire che in sede di discussione parlamentare si assisterà ad un dibattito forse non meno violento, lungo ed estenuante di quello che a suo tempo contrassegnò l'approvazione del Patto atlantico da parte dell'Italia.

Tuttavia bisogna chiarire che i vari articoli del disegno di legge non sono ancora nei loro esatti termini e che i commenti si riferiscono soltanto a quei riassunti di carattere più o meno ufficioso che sono stati dati alla stampa. Anche il testo Marazza che qualche giornale alcuni mesi fa pubblicò integralmente, è ormai superato. Ecco comunque per sommi capi i punti di vista del Governo e le reazioni dei sindacati.

Anzitutto la libertà di sciopero. Sulla base della Costituzione che rimanda ad una apposita legge la disciplina dello sciopero, il Governo ha ravvisato dei casi in cui lo sciopero dovesse essere proibito e altri in cui si potesse imporre una particolare procedura prima di attuarlo.

Contro questa impostazione fondamentale insorgono tutte le confederazioni sindacali. Di Vittorio rifiuta il principio che si possa limitare in qualsiasi modo l'assoluto e indiscriminato diritto di sciopero. Pastore considera lesivo per i lavoratori l'obbligo del preannuncio e, in attesa di dettagli, che i tentativi obbligatori di conciliazione. La U.I.L. ha infine dichiarato che il diritto di sciopero non può trovare limitazioni nella legge, ma solo nel senso di responsabilità dei lavoratori.

Naturalmente, siccome la limitazione si riferisce particolarmente ai pubblici impiegati, sono i sindacati degli statali quelli che protestano maggiormente contro il progetto di legge. A questo proposito si avverte da parte della C.I.S.L. che la costituzione di una commissione parlamentare a cui deferire le controversie insolute riguardanti i pubblici dipendenti, non deve far dimenticare «che la posizione del dipendente dello Stato, sia pure regolata dallo stato giuridico, è pur sempre legata ad un rapporto di impiego liberamente stipulato, sussistendo la pienezza anche del diritto di sciopero».

Inoltre in molti ambienti sindacali viene messa in rilievo la brutta impressione che ha fatto la coincidenza, peraltro fortuita, fra l'annuncio della presentazione al Parlamento di una legge limitativa per gli statali e l'attuale situazione economica dei dipendenti pubblici: qualcuno insinua che la coincidenza voglia significare una pressione per impedire che le richieste salariali degli statali possano svilupparsi secondo il piano di agitazioni previsto da taluni sindacati.

Anche la parte riguardante la magistratura del lavoro è soggetta ad aspre critiche. In sostanza, quindi, il progetto di legge non si salva agli occhi degli organizzatori sindacali, i quali attraverso i loro uomini al Parlamento si apprestano a dare battaglia.

Un secondo argomento che tien desta l'attenzione dei circoli politici è il problema dei fitti. Le proposte del Guardasigilli (commisurazione di taluni canoni alle imposte denunciate) trova contrari molti Ministri, a cominciare da Vanoni, che non vuole s'ingeneri la consuetudine che la denuncia dei redditi possa servire ad altri usi. La discussione in merito al Consiglio dei Ministri non è ancora terminata e probabilmente non terminerà neppure nella prossima riunione. Il Parlamento, poi, avrà una sessione di soli quaranta giorni prima delle ferie natalizie e non sono pochi a pensare che tutto rimarrà, almeno per quest'anno, allo «statu quo».

Una certa animazione si è avuta a Palazzo Chigi per l'arrivo a Roma di alcune personalità diplomatiche. Il Ministro degli Esteri di Indonesia è giunto a Roma e domani si incontrerà con l'on. De Gasperi. E' pure a Roma il Ministro degli Esteri del Siam ed oggi si è avuto l'arrivo più importante: quello del Ministro degli Esteri d'Australia, ricevuto a Ciampino dal Sottosegretario Taviani.

I danni nel Meridione

Messaggio di solidarietà di Truman a Einaudi

Washington, 1

Il Presidente Truman ha inviato oggi un messaggio al Presidente Einaudi esprimendogli il proprio cordoglio per le vittime e le distruzioni causate in Sicilia e in altre regioni dalle recenti tempeste nel Mediterraneo.

Truman ha così concluso il suo messaggio: «La nostra espressione di cordoglio in questa ora di dolore non sarebbe completa se non esprimesse anche la fiducia nella volontà, nell'energia e nella bravura del popolo italiano che tanto spesso ha dimostrato queste doti in passato nel ricostruire e migliorare la sua vita e il suo paese».

CRONACA DELLA CITTÀ

La riconsacrazione dei «Lupi» domani a S. Giovanni di Duino

Domenica il pellegrinaggio nazionale a Redipuglia

Le celebrazioni sacre alla Patria culmineranno domenica, anniversario della Vittoria, a Redipuglia, ove si svolgerà il grande raduno nazionale indetto dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Per esaltare il glorioso anniversario, è stato pubblicato un manifesto a cura delle Associazioni combattentistiche e patriottiche; il proclama, dopo aver ricordato l'importanza storica della data del 4 Novembre, in cui l'Italia conseguì finalmente i suoi sicuri confini, così prosegue:

«Nessun significato potrebbe avere, per i morti e per i vivi, il pellegrinaggio promosso da tutte le nostre Associazioni, unite in fraterna comunione di spiriti, se esso non costituisse una solenne affermazione del nostro proposito di bruciare, come in un rogo purificatore, tutte le competizioni che possono dividerci nel sentimento unanime di amore alla Patria. Soltanto così, coloro che più strenuamente combatterono e più crudelmente soffrirono per la Patria, potranno affermare ancora una volta, per l'Italia, l'inoppugnabile diritto di raccogliere nella sua compagine nazionale, a cominciare da Trieste e dai territori negati o contesi, i memori figli di ogni terra italiana, per conseguire la garanzia più sicura del supremo ideale della giustizia e della pace fra i popoli».

Non mancherà, naturalmente, al raduno di Redipuglia una numerosa rappresentanza triestina: sarà essa, anzi, la più numerosa fra quelle di tutte le città italiane. Oltre ad una imponente colonna di autopulman che trasporterà al Sacrario i componenti delle varie Associazioni combattentistiche e patriottiche, è previsto un largo afflusso di cittadini con mezzi privati, con la ferrovia e con automezzi di linea.

Un altro rito altamente significativo avrà luogo domani mattina, come è noto, a San Giovanni di Duino, ove verrà riconsacracata la chiesa, distrutta nella guerra 1915-18 e di recente ricostruita, e sarà ricollocato sul roccione che si erge a fianco della strada, proprio al bivio per il Vallone, il gruppo bronzeo dei «Lupi di Toscana». Nel maggio del '45, l'invasore balcanico aveva sfogato la sua rabbia distruggendo l'antico gruppo, ch'era stato modellato dal prof. Borgiani dell'Accademia di Brera. Ora i «Lupi», rifatti dallo scultore Righetti, riprenderanno il loro posto per iniziativa dell'Associazione Lupi di Toscana. Il gruppo bronzeo, fuso a Brescia, è già giunto a San Giovanni di Duino e i lavori per il suo collocamento all'antico posto si sono già iniziati, sotto la guida dello scultore Righetti, dell'architetto Belluna e del dott. Matiussi, delegato della Federazione Grigioverde.

Una rappresentanza degli ex combattenti dell'Associazione Lupi di Toscana giungerà oggi nella nostra città e nella serata prenderà parte ad un rancio che si terrà in suo onore al ristorante «Pordedone» e al quale parteciperanno anche i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche locali. Domani mattina, partendo alle 9, dal lato mare di piazza Unità, i «Lupi» si recheranno a S. Giovanni di Duino dove, nella ricostruita chiesa ascolteranno la Santa Messa. Dopo il rito religioso i «Lupi» unitamente alle rappresentanze triestine, si porteranno davanti al roccione, dove verrà scoperto il gruppo bronzeo. Dopo la manifestazione, gli ospiti proseguiranno per Redipuglia e Gorizia e quindi rientreranno in sede.

Ai congiunti dei Caduti, ai combattenti e reduci, ai soci delle Associazioni promotrici e ai familiari che parteciperanno alle celebrazioni è stata concessa la riduzione del 70 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario da tutte le stazioni della rete per Redipuglia e Gorizia con validità fino al 6 novembre. Gli interessati potranno rivolgersi presso la locale Sezione combattenti e reduci, in via Mazzini 15 (tel. 29-928) dalle ore 10 alle 13 di domani.

Fiori sulle tombe

I RITI AL CIMITERO E IN CATTEDRALE IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

L'annuale tributo di memore devozione ai defunti si è manifestato già ieri, con un continuo pellegrinaggio al Camposanto. Dai tram che giungevano affollatissimi davanti all'ingresso della necropoli, centinaia e centinaia di cittadini scendevano per ripartirsi a piccoli gruppi nei tanti viali affiancati dai cipressi; e ogni tomba raccoglieva l'omaggio dei fiori. Oggi le onoranze ai morti raggiungeranno la loro massima intensità, solenizzate dai riti religiosi, che si inizieranno in Cattedrale alle 8.30 con il canto del mattutino, e comprenderanno il Pontificale officiato dal Vescovo alle ore 10 e l'assoluzione al tumulo. Il trasporto delle reliquie di San Giusto completerà, alle ore 17, i riti della Cattedrale.

Ma la più significativa celebrazione in onore dei defunti si svolgerà domenica mattina al Cimitero: alle ore 9, il Vescovo celebrerà all'aperto — o in caso di maltempo nella cappella dedicata a Sant'Anna — una Messa di suffragio, per riunire nella preghiera la memoria di tutti i fedeli triestini trapassati, sia che le loro ossa riposino nel Camposanto, sia che le vicende umane le abbiano sperse lontano dalla città natale.

VIGILIA DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

ALCUNI ESEMPI SUL MODO di compilare il foglio di famiglia

Siamo ormai alla vigilia del censimento della popolazione, che si effettuerà virtualmente domani allo scoccare della mezzanotte. Entro domani avrà termine la distribuzione dei fogli di famiglia da parte degli ufficiali di censimento. E' opportuno ricordare che tutti hanno il dovere di compilarli: pertanto coloro che non li avranno ricevuti entro domani hanno l'obbligo di andarli a ritirare personalmente entro martedì presso le sedi periferiche dell'ufficio di censimento, che sono dislocate nei vari rioni, come comunicato dal Municipio con i manifesti murali.

Riteniamo utile riepilogare le norme principali che dovranno venir seguite nella compilazione dei questionari, ripetendo anzitutto quella fondamentale: è indispensabile che tutti rispondano al censimento con precisione e perfetta aderenza alla realtà. Il censimento non ha fini fiscali, tanto è vero che nessun quesito, tra i vari compresi nel questionario, ha attinenza con le rilevazioni a carattere tributario. Interessa invece conoscere esattamente quante persone saranno presenti nel Comune alla mezzanotte di domani, dove e come abitano, come convivono, e qual è la professione di ciascuno. Questo è tutto.

In primo luogo si abbia l'avvertenza di compilare i questionari nella giornata di domenica. Le notizie che dovranno venir fornite sono suddivise in tre gruppi. Il primo riguarda l'abitazione. Basterà seguire attentamente la guida allegata ai questionari per saper rispondere con facilità ed esattezza ad ogni domanda. Basterà fare attenzione alla distinzione tra vano utile e vano accessorio, intendendo per vano utile la stanza provvista di almeno una finestra, o lucernaio, e ampia almeno da contenere un letto. Nei casi di coabitazione le notizie sulle condizioni di alloggio dovranno essere fornite soltanto dalla famiglia titolare della locazione; i subinquilini o coabitanti non dovranno compilare la prima pagina del questionario.

Le pagine interne sono dedicate alle notizie sulla composizione del nucleo familiare. Due norme fondamentali anzitutto: nell'elenco non dovranno figurare le persone decedute prima della mezzanotte di domani, nè i bambini nati dopo la mezzanotte. La seconda riguarda la distinzione che va fatta tra le persone da includere nell'elenco «A» e quelle dell'elenco «B». A questo proposito va tenuto presente che agli effetti del censimento delle famiglie non interessa conoscere il vincolo di matrimonio, quanto invece il vincolo di convivenza, che può legare in un unico nucleo persone anche non parenti, ma che insieme vivono e costituiscono una sola economia domestica. Due semplici esempi: due famiglie legate o no da parentela coabitano nello stesso alloggio, ma ciascuno dei due nuclei fa vita propria, ha la propria cucina o comunque provvede a fare la spesa ed a mangiare per proprio conto: in questo caso si tratta, agli effetti del censimento, di due famiglie diverse, ognuna delle quali compilerà un questionario. Quando invece i coabitanti, pur divisi nelle rispettive stanze da letto fanno la spesa assieme, cioè vivono in comune con una sola economia domestica, allora formano un'unica famiglia, anche se non vi è legame di parentela. La stessa cosa vale per i pensionati, quando siano fissi, abbiano cioè assunto la loro dimora abituale presso la famiglia che li ospita, e così per i domestici.

Questo è dunque il concetto di famiglia per il censimento. I componenti della famiglia vanno tutti iscritti nell'elenco «A», con l'avvertenza di includervi anche i membri della famiglia temporaneamente assenti, specificando nelle colonne 16, 17 e 18 il luogo dove essi si trovano, la ragione e la durata della loro assenza. Tutte le altre notizie riguardanti le persone di famiglia si ricavano con la compilazione del questionario.

Per quanto riguarda invece lo elenco «B» basta fare attenzione al titolo stesso del [illegible] ne non facenti parte della famiglia temporaneamente presenti alla mezzanotte [illegible] vembre». Vi vanno iscritti quindi gli ospiti occasionali, i parenti e gli eventuali visitatori che sono momentaneamente presenti in casa, comunque ne siano la ragione [illegible] comune di provenienza e la durata della loro temporanea presenza.

LA MOZIONE DEL CONGRESSO NAZIONALE ANNONARIO

RIASSUNTA IN SETTE PUNTI la linea di difesa del consumatore

Un'importante mozione in materia di prezzi è stata votata nei giorni scorsi dal VI convegno nazionale annonario, riunito a Roma presso il Ministero dell'industria e commercio. Al convegno partecipavano il Sottosegretario on. Calcaterra, il Sindaco di Roma ing. Rebecchini, il direttore generale dell'Alto commissariato per l'alimentazione prof. De Marzi, altri alti funzionari ministeriali, tutti gli assessori comunali all'annona dei capoluoghi di regione e numerosi assessori rappresentanti i capoluoghi di provincia. Scopo della riunione, nell'attuale delicata congiuntura economica, era l'esame della situazione nel settore del commercio e lo studio dei provvedimenti che possono venir attuati in campo nazionale per un'efficace azione di vigilanza e calmieramento dei prezzi da parte delle amministrazioni comunali. I lavori del convegno sono stati inaugurati da un discorso dell'on. Carcaterra e da una prolusione del prof. Ferraguti, assessore all'annona del Comune di Roma, mentre il rappresentante del nostro Comune, assessore Geppi, ha svolto la relazione sull'ordine del giorno, parlando dell'incidenza dei costi di distribuzione sui prezzi dei generi il cui scambio avviene nell'ambito dei mercati civici. L'impegnativo tema è stato sviluppato in numerosi interventi, protrattisi per tre giorni, ed alla fine è stata approvata una mozione con la quale viene chiesta al Governo la adozione dei seguenti provvedimenti:

1) la sollecita emanazione di norme a carattere nazionale che consentano ai Comuni di colpire adeguatamente, arrivando fino al ritiro della licenza, quanti apportano nella vendita dei prodotti alimentari maggiorazioni esose; 2) l'emanazione di norme per la disciplina in senso nazionale del tipo e dell'uso degli imballaggi, nonchè per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli al fine di garantirne l'uniformità della calibratura e della qualità nello stesso collo o partita; 3) la fissazione di un sistema di vendita unico e delle norme relative per tutti i mercati, nel senso che le contrat- [illegible]

[illegible] zione nazionale e all'estero — sia al al dettaglio, per la loro distribuzione al consumatore. E' stato rilevato però come tale funzione, utile e positiva quando viene svolta correttamente, è invece spesso alterata da manovre a carattere speculativo, e soprattutto da formazioni monopolistiche. Contro questi abusi, che si ripercuotono nella generalità del commercio e a tutto danno dei consumatori, è stato formulato il primo punto della mozione con la richiesta di drastiche sanzioni per eliminare speculatori e monopoli dall'attività commerciale.

Gli altri punti si riferiscono in particolare all'attività dei mercati all'ingrosso, alla loro organizzazione e potenziamento, nonchè all'incremento, ovunque auspicato, dei mercati rionali al dettaglio. E' stato dimostrato infatti che il più razionale funzionamento dei mercati all'ingrosso consente notevoli economie nella gestione, e di conseguenza nel costo dei prodotti; così l'incremento dei mercati rionali, che riuniscono numerosi operatori al dettaglio, determina una maggiore concorrenza tra esercente ed esercente, senza contare le economie che derivano dalla concentrazione in un solo posto di più rivendite, su trasporti, attrezzature, ecc. con conseguente riduzione degli oneri che gravano sui prezzi di rivendita al consumatore. Con ciò si educherebbe inoltre il consumatore a ricercare la convenienza del prezzo, piuttosto che il vantaggio della vicinanza del negozio rispetto l'abitazione

Di particolare importanza per la nostra città è anche il secondo punto della mozione, che tende ad impedire il verificarsi di vere e proprie frodi, specie nel commercio dei prodotti ortofrutticoli, per il frequente riscontro di casse che contengono, sotto alcuni strati di prodotti di prima qualità, altra merce scadente. Il commerciante acquista l'intera cassa al valore dei prodotti collocati in bella vista; quando la vuota e trova lo scarto, si rivale sul consumatore, al quale vende anche la merce scadente a prezzo elevato. Con il provvedimento invocato si tende a rendere obbligatoria anche la lavorazione dei prodotti presso il mercato all'ingrosso, per una preventiva selezione. Per l'auspicata riorganizzazione del mercato locale, in vista pure della prossima inaugurazione del nuovo moderno impianto che sorgerà a Campo Marzio, il provvedimento si rivela indispensabile. Gli altri postulati riguardano la possibilità di uniformare il funzionamento dei mercati e dei sistemi di fissazione delle unità di misura: ciò riveste grande interesse per lo scambio di dati statistici tra mercato e mercato e, rispettivamente, per il controllo dell'andamento di un mercato sulla scorta dei dati provenienti da altre città, molto aleatorie oggi per l'esistenza di differenti criteri di classificazione.

Durante il convegno sono stati affrontati i problemi del pane, del latte e della carne. Decisioni concrete non sono state adottate, in attesa di approfondire su scala nazionale lo studio dei singoli fenomeni. Per quanto ci interessa maggiormente, è stata riconosciuta la necessità di procedere alla trasformazione delle attività dei macelli comunali, che devono venir gestiti con criteri commerciali, in modo da farli funzionare quali mercati veri e propri della carne, dove far affluire oltre al bestiame vivo anche la cosiddetta carne foranea, cioè già macellata, al fine di incrementare i rifornimenti e dare ai commercianti al dettaglio ampia possibilità di scelta, per qualità e prezzo. E' ciò che avviene a Milano, dove due volte la settimana, presso il macello civico, si svolge il mercato con la presentazione contemporanea da parte degli allevatori e dei grossisti del bestiame da avviare al consumo. Del problema si occuperà prossimamente il Centro nazionale di studi annonari, ma sarà opportuno che localmente si anticipi i tempi di questa indispensabile innovazione. Come abbiamo rilevato in un recente intervento sul problema della carne, è opinione diffusa che nella nostra città la carne costi troppo, almeno in relazione alla sua non eccellente qualità. Un provvedimento che contribuisca ad incrementare i rifornimenti, e quindi la concorrenza, non può non portare sostanziali benefici.

Altro fondamentale problema del commercio trattato nel corso del convegno riguarda la concessione delle licenze e il funzionamento delle commissioni preposte alla selezione delle domande, ma su questo tema ci ripromettiamo di tornare prossimamente, non appena potremo conoscere i dati sull'attività svolta in questo settore nella nostra città, dati che l'assessore Geppi sta tuttora raccogliendo.

La morte di Demetrio Economo

Si è spento ieri, nella tarda età di ottantun anni, il barone Demetrio Economo di San Serff, [illegible]

[illegible] rungs Gesellschaft» di Vienna e della Società di Assicurazioni «La Pace» di Milano; per molti anni fu alla presidenza della locale Banca Triestina e delle Piccole Ferrovie, mentre per un quadriennio fu presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Si ricorda inoltre la sua opera di presidente della vecchia Società triestina del Tramway, alla quale subentrò poi l'Azienda municipalizzata.

Alcune delle sue iniziative possono essere considerate da pioniere. Se lo scomparso promosse lo sviluppo turistico della nostra città, con la istituzione di due società, la «Obelisco» e la «Riviera di Grignano», non meno importante fu l'attività rivolta a promuovere la formazione di quello che poi divenne l'Ente Porto Industriale di Zaule. Da lunghi anni infatti il barone Demetrio Economo, insieme con un Comitato di benemeriti cittadini, aveva studiato ed attuata la trasformazione della vasta plaga di Zaule, per cui si può affermare che l'imponente complesso sorto laggiù ha ricevuto lo stimolo creatore dalla sua avvedutezza e dalla sua intraprendenza.

Ma dove più ancora il barone Demetrio Economo si rese benemerito della città è nel campo dell'assistenza e dell'umanità sofferente: egli votò tutto se stesso, con inesauribile generosità e nobilissimo cuore, all'Ospedale infantile, oggi uno dei maggiori nostri fortilizi della salute pubblica. Entrato sin dal 1891 a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente, il barone Economo, divenuto nel novembre del 1926 presidente dello stesso, portò l'Ospedale infantile gradatamente all'attuale superbo livello. Dal piccolo ospedale di via del Bosco, capace di circa 60 posti letto, attuando un disegno da lui lungamente studiato ma non attuato per le difficoltà della prima guerra mondiale, il barone Economo provvide a trasferire l'istituzione al nuovo edificio di via Battera 12, costruito interamente mercè la sua saggia amministrazione, a spese dell'Ospedale. Successivamente, e con lungimiranti vedute, lo scomparso completò con l'aiuto del G. M. A. l'opera con la costruzione di altri edifici ospedalieri, talchè la città può disporre oggi di un moderno complesso ospedaliero [illegible]

[illegible] conserverà di lui un intenso e caro ricordo. Rivolgiamo alle famiglie che prendono il lutto per la grave perdita le nostre vive condoglianze.

I funerali dell'estinto muoveranno domani sabato, alle 14, dal palazzo di piazza Libertà 7. Il corteo ufficiale si comporrà alle 15 davanti alla chiesa greco-orientale sulla riva Tre Novembre. La salma, prima di essere avviata al Cimitero, sosterà davanti all'Ospedale infantile, dove lo scomparso sarà degnamente commemorato. Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale infantile invita le signore patronesse ed i soci della Pia istituzione a voler partecipare alle solenni onoranze funebri.

Cade dalla seggiola

Consumata la cena, una vecchia signora, Olga Pavan, di 75 anni, abitante in piazza Cavana 8, si è appisolita sulla seggiola. Il breve sonno ha finito col metterla nei guai, in quanto, mossasi un po' bruscamente, la Pavan è precipitata sul pavimento, riportando un ematoma alla bozza frontale sinistra. Con la CRI, la vegliarda è stata accompagnata all'ospedale per le ulteriori cure

Con il terreno bagnato, mal si addicono le scarpe con la suola di para, e qualcosa in merito potrebbe dirlo Olimpia Morel, di 28 anni, abitante a San Giovanni sup. 947. Uscita di casa per comperare qualcosa, intorno alle ore 15.30 di ieri, la Morel è scivolata sul marciapiede e le terribili suole le hanno impedito di fermarsi a tempo sicchè ella è stramazzata al suolo, riportando una contusione all'occipite e stato commozionale. E' stata soccorsa dalla CRI

E' stato medicato alla CRI il tappeziere Enrico Vascotto, di 17 anni, abitante in via Slataper 20, il quale presentava una ferita transfossa al dito indice della mano sinistra. Dopo le cure ha narrato che, pettinando della lana con l'apposita macchina, era finito col dito sotto uno dei rebbi del pettine metallico.

FALLITE LE TRATTATIVE per la vertenza alla Gaslini

Contrariamente alle aspettative, la nuova convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro, per la soluzione della vertenza sorta all'oleificio Gaslini, si è concluso con un altro «nulla di fatto». La riunione aveva assunto un orientamento pressochè risolutivo, in quanto la direzione dello stabilimento locale aveva avanzato una controproposta, che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dopo adeguate discussioni, si erano trovati d'accordo di accettare. In particolare, la nuova proposta del datore di lavoro apportava una modifica al preambolo suggerito dalle organizzazioni dei lavoratori, per sancire l'eccezionalità del nuovo assetto della mensa, e contemplava la fissazione dell'assegno di merito, destinato ad integrare le spese della mensa, in ragione di 7 lire orarie per ciascun operaio (posizioni precedenti: direzione 6 lire, sindacati 8.50).

Senonchè, a quanto comunica la C.d.L., si stava già procedendo alla copiatura dell'accordo, quando la vertenza è stata risospinta in alto mare da una diversa impostazione data dalla direzione dell'azienda al problema dei licenziamenti, che pareva già superato. Non si faceva infatti riferimento nel testo all'impegno dell'azienda di non procedere per sei mesi ad alcun licenziamento, ma si accennava semplicemente alla conclusione della procedura dei licenziamenti già effettuati. Alle rimostranze dei rappresentanti dei lavoratori, il direttore dello stabilimento locale ha eccepito la sua incompetenza a decidere, riservandosi una risposta per le ore 18 di ieri. Ma a tale ora sempre secondo quanto comunica la C.d.L., egli avrebbe dichiarato di non essersi potuto mettere in contatto con la direzione di Genova.

L'inaspettata svolta delle trattative ha prodotto una grave irritazione negli ambienti della C. d. L., che già commentano aspramente la disdetta del contratto per le aziende olearie, deciso dagli industriali per la sola città di Trieste, come se questa fosse estranea alla vita della nazione. Si prevede pertanto un'estensione dell'agitazione a tutto il settore industriale.

Ciclista investito da un'auto

Un incidente è accaduto in Riva N. Sauro. Alle ore 19 al volante della sua Fiat 500, Adeo Ebert, di 20 anni, abitante in via Madonna del Mare 18, svoltava da via Felice Venezian in Riva Nazario Sauro, avviandosi verso la Stazione centrale. Ma l'auto aveva appena superata la curva, quando si è trovata davanti la ruota d'una bicicletta, montata da Stanislao Zivich, di 39 anni, abitante a Servola 65, nichelatore, il quale, perduto l'equilibrio, si è rovesciato. L'Ebert si è affrettato a soccorrere lo Zivich (a quell'ora, il pover'uomo era diretto al suo lavoro, in Campo Marzio) e, adagiatolo sull'auto, l'avviava alla CRI e da qui, successivamente, all'ospedale. Il medico, che ha riscontrato al ciclista la frattura della clavicola sinistra e ferite lacero-contuse al parietale sinistro, lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico,

Un cervello malato

Nel mistico silenzio della chiesa dei Gesuiti, in piazza San Silvestro, si è levata iermattina, verso le 9, una furiosa voce di donna; dalla sua bocca uscivano frasi sconnesse e vuote di senso. Chi disturbava il raccoglimento dell'ufficio divino era Angela S., di 64 anni, uscita improvvisamente di senno. Intorno alla poveretta si sono raccolte numerose donne, mentre un sacerdote tentava di guidarla verso la sagrestia. La S. ha opposto non poca resistenza e urlando ha lasciato la chiesa. Il suo anormale stato psichico era più che evidente, e così è stata avvertita la CRI. Un'autolettiga è volata sul posto, ma i sanitari hanno dovuto lottare non poco prima di convincere l'infelice a seguirli; anche nell'autolettiga ha continuato a snocciolare insulti.

Alla richiesta di esibire i documenti, indispensabili per la compilazione del foglio d'accoglimento per l'ospedale psichiatrico, la donna ha tirato fuori una carta d'identità emessa ancora nel '27: e quando le hanno fatto notare che quella era piuttosto scaduta — sul retro v'era ancora la scritta «Anno V, E. F.» — ha frugato nella sua borsetta ed ha pescato la «recentissima»: quella azzurra con la gazzella, rilasciata nel '45. Poichè era inutile chiederle una terza — forse sarebbe riuscita a scovare qualche vecchio documento dell'impero absburgico —, i sanitari si sono accontentati di quella che avevano tra le mani

SPETTACOLI

Domani debutta al Verdi la Calindri-Carli-Volpi

Domani, alle 21, al Verdi debutterà la compagnia Calindri-Carli-Volpi, diretta da Luigi Almirante, con la brillantissima commedia di Savory «Giorgio e Margherita». Poichè per domani il teatro è già quasi esaurito, la stessa commedia si replicherà domenica pomeriggio. Lunedì una novità di Fraccaroli «La gaia scienza». Alla rappresentazione presenzierà l'autore.

Un originale spettacolo di varietà ha allietato iersera il trattenimento del Circolo ricreativo postelegrafonici: Anna Saraceno e Giovanni Ficarra hanno sostenuto un programma musicale sul violino a sette corde di loro invenzione. Ha completato lo spettacolo una serie di canzoni e macchiette napoletane.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «Febbre di desiderio», con André Le Gall e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22

EXCELSIOR. 14.30, 16.45, 19.15, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi

EXCELSIOR. Domenica, dalle 10.30, eccezionale mattinata Walt Disney pro Comitato assist. Vigili del Fuoco

NAZIONALE. 16: «Accidenti alle tasse», con Riccardo Billi, Mario Riva e la nuova rivelazione triestina Gisella Sofio. Un comicissimo film Enic. Ultima 22.

ARCOBALENO. 14.30: Il colossale technicolor Columbia «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Prezzi normali. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria

FENICE. 16.30 (ult 22): «L'uomo della torre Eiffel» con Charles Laughton, Franchot Tone, Burgess Meredith. E' un Minerva Film in Ansco Color.

FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: un dramma di potente umanità nell'inferno dell'ultima guerra «Normandia», la più grandiosa ed emozionante rievocazione dell'epico sbarco in Francia. Interpreti David Brian, John Agar, Frank Loovijok.

ASTRA. 17: ultimo giorno di «Vacanze al Messico», il meraviglioso technicolor della Metro. Domani: «Bastogne».

ALABARDA. 16: «Napoli milionaria» capolavoro con Delia Scala, Edoardo e Titina De Filippo e Totò. Ultimo giorno

ARMONIA. 15.30: «Il naufragio dell'Hesperia», un successo Columbia, con W. Parker, P. White. Segue partita calcio Napoli-Inter. Varietà Angelino. Spettacolo divertentissimo.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.

GARIBALDI. 16: un film drammaticissimo: «L'ultimo ricatto», con E. G. Robinson, Ruth Hussey, Bobs Watson. I visione

IDEALE. 16: Ultime repliche dello smagliante technicolor «La corsara». Prossimamente il film tanto atteso «Ragazze viennesi», un trionfo dell'Agfacolor.

IMPERO. 15.30: «Licenza premio» il grande successo di Taranto e Croccolo Domani: «Kaspa, il re della jungla».

ITALIA. 15.30: «L'amante di una notte», una folle, irresistibile passione, con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni

MARE. 16: «E' primavera», uno dei migliori film della cinematografia italiana.

MODERNO. 16: «Belve su Berlino», un potente dramma con Alan Ladd.

SAVONA. 14.30: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.

VIALE. 16: «Fedora», il capolavoro di A. Nazzari. Musica melodiosa di U. Giordano.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Vita col padre», William Powell, I. Dunne. Capol. Warner in technicolor.

AZZURRO. 16: «Gli ammutinati di Sing-Sing», con T. Mitchell, M. Anderson. Avventuroso, drammatico. Fox.

BELVEDERE. 16: «Gianni e Pinotto fra i cowboys», un diluvio di risate. (Universal).

FERROVIARIO. (S. Vito) 16: «Il giardino segreto», con M. O'Brien, H Marshall. M.G.M.

MARCONI. 16: «Il figlio di Lassie», capolavoro Metro in technicolor, con Lassie e Laddie.

MASSIMO. 16: «Signorine non guardate i marinai», comicissimo, brioso, musicale, con Betty Hutton, Bob Hope, Alan Ladd ed altri artisti di Hollywood

NOVO CINE. 16: a grande richiesta, ancora oggi: «La voce nella tempesta», con Merle Oberon e Laurence Olivier. Domani, ore 9.30 si ripete la grande mattinata W. Disney «Bambi» Cassa ore 9; continuato 2 spettacoli.

ODEON. 15.30: un film palpitante: «In questa nostra vita», interpreti 4 grandi artisti: Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. E' la storia di due sorelle travolte nello stesso inesorabile destino. Vietato ai minori di 16 anni. Ultime repliche.

RADIO. 15.30: «Freccia nera», leggendaria avventura nel Medio Evo, con Louis Hayward e Janet Blair

VITTORIA 16 (ult. 22): Johnny Weissmueller e Virginia Grey in un film Columbia «La tribù dispersa», avventuroso, emozionante.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre: le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18 al ricreatorio «Nordio» di Pendice Scoglietto; ore 20, nella sede degli ex allievi dell'Educatorio triestino, via Manzoni 8 e alla Lega Nazionale, sezione Fiume, via Ginnastica 52.

★ Per l'esecuzione di lavori stradali a partire da lunedì verranno temporaneamente chiuse al traffico la via Tor S. Lorenzo, angolo via S. Michele e la via S. Michele, angolo via Tor S. Lorenzo, nonchè, a partire da martedì, la via Corridoni, angolo piazza Garibaldi.

★ Il Circolo aziendale C.R.D.A. ha promossa la formazione di un gruppo «Amici della musica» che dovrebbe riunire gli orchestrali dilettanti per la creazione di un nuovo complesso; maggiori informazioni vanno richieste alla segreteria del Circolo via Battisti 6, tel. 86-49.

C.R.A.L. Poligrafici. I soci ed i simpatizzanti sono sollecitati di richiedere gli inviti per i trattenimenti danzanti presso la Direzione del Circolo (via Trento 2, secondo piano), tutti i giorni feriali, dalle ore 19 in poi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.0, minima 11.2; pressione 754.8 stazionaria; umidità 80 per cento; pioggia caduta 15 mm.

Oggi: Commemorazione dei Defunti. Vittorino v. m. — Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 16.52. La luna sorge alle 10.36, tramonta alle 18.30.

Maree: OGGI: alta ore 9.55, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.55, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola, Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica da camera; 12: Lieder celebri; 12.20: Orchestra Russell Bennett; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Danze sinfoniche; 14.30: Canti spirituali; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Ciclo della sonata italiana contemporanea per violino e pianoforte: Pizzetti: sonata in la — esecutori: duo Simeone-Bidussi; 18.30: Musiche di Haendel; 19: La voce dell'America; 19.15: Musiche romantiche; 20.33: Maria Dolens — la campana dei Caduti di Rovereto; 20.40: Impresa Italia; 21.10: Musica per organo — organista Angelo Surbone; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Giorgio Federico Ghedini — orchestra stabile del Maggio musicale fiorentino; 23.20: Complesso dei solisti del «Collegium Musicum Italicum».

RETE AZZURRA

13.12: Orchestra Barzizza; 13.50: Novità di teatro; 17.45: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19: Musica da camera; 19.15: Musiche di Vivaldi; 23.20: Complesso di solisti del Collegium Musicum Italicum.

RETE ROSSA

13.12: Concerto di musica operistica; 14: Musica per orchestra d'archi; 14.25: Musica sinfonica; 17: Pomeriggio musicale; 18.5: Musica sacra; 18.40: Musica da camera; 18.50: «L'ultima ora di Shelley», rievocazione radiofonica di Luigi Ugolini; 19.25: Musica polifonica; 19.56: Musiche di Mozart; 20.53: «Stabat Mater» del Pergolesi; 21.45: «Memorial Day», radiodramma di M. Lunardelio; 22.50: Musiche di B. Martinu.

TERZO PROGRAMMA

21: «La terra dei vivi», conversazione di G. De Luca; 21.15: «La contesa matrimoniale del corpo e dell'anima», autosacramental di Pedro Calderon De La Barca; 22.25: Musiche spagnole del XVI e XVII secolo

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica da camera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Albo d'oro».

† All'alba del 1.o novembre 1951, all'età di 81 anni, munito dei conforti religiosi, si è spento il

Barone
Demetrio Economo
DI SAN SERFF

Ne danno l'annuncio la consorte Baronessa EUGENIE ECONOMO nata Baronessa RALLI con la figlia MARIA NORA, il fratello Barone LEO ECONOMO con la consorte GUGLIELMINA nata Principessa WINDISCH-GRAETZ ed i figli GIOVANNI, CRISTIANA Contessa SEILERN-ASPANG col marito FEDERICO, LILOT e GABRIELLA; i nipoti Conti MONICA, GIOVANNI ed ELEONORA TRAUTTMANSDORFF.

I funerali partiranno sabato 3 corr. alle ore 14 da Piazza Libertà n. 7, sostando per le funzioni religiose nella Chiesa greco-orientale.

Un commosso ringraziamento all'amico Prim. dott. [illegible] per l'assidua ed affettuosa sua opera di medico curante rivolta in particolar modo a lenire le sofferenze dello Scomparso; [illegible] prof. Guido Manni e prof. Ervino Slavich per la loro valida opera di consulenza.

Per l'amorevole assistenza delle brave infermiere Gabriella Pagotto e Giustina Zocchi, un grazie di cuore. Alla fedele Maria Pischianz, che per lunghi anni servì il caro Estinto con devozione ed abnegazione incomparabili, vada la nostra più profonda riconoscenza.

La Ditta G. ECONOMO & FIGLIO e gli affezionati impiegati annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del loro indimenticabile Capo

Barone
Demetrio Economo
DI SAN SERFF

avvenuta in Trieste addì 1 novembre 1951.

Il Consiglio di Amministrazione dell'OSPEDALE INFANTILE, profondamente commosso, annuncia la dipartita del suo benemerito e venerato Presidente

Barone
Demetrio Economo

che per 60 anni prestò l'opera Sua illuminata di amministratore e da 25 anni resse le sorti di questa pia Istituzione.

Alla Sua grande tenacia ed alla Sua energica riflessività, nonchè alla previdente Sua guida amministrativa, l'Ospedale Infantile di Trieste deve il suo graduale sviluppo e la sua attuale sistemazione nei nuovi ed imponenti edifici.

Perenne gratitudine alla Sua memoria.

Il corpo medico, gli impiegati, il personale religioso, quello di assistenza ed ausiliario, gli operai dell'OSPEDALE INFANTILE e Pie fondazioni BURLO GAROFOLO e dott. ALESSANDRO ed AGLAIA de MANUSSI, comunicano, con animo profondamente commosso, la perdita del loro beneamato Presidente

Barone
Demetrio Economo

che per tanti decenni guidò, con infinito amore ed impareggiabile sagacia, l'Istituzione ospedaliera portandola all'odierna importanza.

L'opera Sua sarà perennemente ricordata.

Il Consiglio di Amministrazione degli OSPEDALI RIUNITI di Trieste, anche a nome del Corpo Medico ed impiegatizio dipendente, prende viva parte al lutto che ha colpito l'Istituzione consorella con la perdita del suo benemerito Presidente

Barone
Demetrio Economo

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con profondo dolore il decesso del

Barone
Demetrio Economo

che per oltre 40 anni diede all'Amministrazione sociale l'assidua opera sua con fervido attaccamento alle sorti della Compagnia.

Trieste, 1 novembre 1951

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, anche a nome dei dirigenti, impiegati ed operai, annunciano con profondo dolore il decesso del

N. H. Comm. Barone
Demetrio Economo

che fu loro apprezzato Presidente nei momenti particolarmente difficili della loro storia.

Si associano le Consociate:
CANTIERI NAVALI & OFFICINE MECCANICHE di Venezia
SOCIETA' PER AZIONI VENEZIANA ESERCIZIO BACINI
S. A. FONDERIE OFFICINE di Gorizia
«GAS COMPRESSI» Soc. a r. l.

Trieste, 1 novembre 1951

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. p. a. ALBERGO OBELISCO POGGIOREALE, annunciano con profondo dolore la perdita del loro Presidente

Barone
Demetrio Economo

† Dopo lunga malattia spirò, ieri 1.o novembre

Mario Degrassi
Scolaro

lasciando nel dolore la mamma LUCIANA KERT, il padrino, i nonni, e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 2, alle ore 10.30, partendo dall'ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringrazia infinitamente il prim. prof. Slavich, i medici curanti della III divisione medica, nonchè le suore e l'infermiere per le amorose cure prestate.

† Il 30 ottobre si è spenta serenamente

Giovanna Godina
nata FERLUGA - d'anni 74

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito ANDREA, le FIGLIE, i FIGLI, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 11.15 dall'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Ieri, 1.o novembre, è spirata la nostra cara mamma

Giovanna Purgher
(siora VANZA)

Ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO, GUERRINO, UGO e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 3, alle ore 9, dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **FANTONI** nella impossibilità di ringraziare tutte le gentili persone che in varia guisa onorarono il Suo caro Estinto esprime con questo mezzo la sua sentita riconoscenza.

Ricorrendo il XII anniversario da quando ci hai lasciati nel pianto e nel dolore, che avrà fine il giorno in cui potremo raggiungerti nostra indimenticabile

Nidia

i tuoi GENITORI, FRATELLO e nonni MARIA e MATTEO AUTOMI ti ricordano.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **LANDO CATERINO** fu Mosè, classe 1909, nato a Pasiano, residente a Cormons, fornaciaio, arrestato dalle truppe jugoslave nel maggio 1945 e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Il Tribunale di Gorizia con sentenza 20 ottobre 1951 ha dichiarato la morte presunta di **CADAMURO ANTONIO** fu Giuseppe e fu Adele Albanese, nato a Cima d'Olmo (Treviso) il 5 giugno 1894, già residente a Gorizia, come avvenuta il 5 maggio 1945, alle ore 24.

Avv. Pascoli

Il Tribunale di Gorizia con sentenza 20 ottobre 1951 ha dichiarato la morte presunta di **SIGON in MASTANDREA MARIA CARMELA** fu Antonio e fu Samoketz Orsola, nata a Gorizia il 3 novembre 1891 e già ivi residente, come avvenuta il 9 maggio 1945, alle ore 24.

Avv. Pascoli

Romanzieri popolari

NON INTENDO qui parlare di Dumas, di Sue e neppure di Conan Doyle e di Simenon e simili, per accozzare insieme vecchi e contemporanei. Il genere pittoresco-giallo-misterioso è stato di tutti i tempi, ma ha avuto una fisionomia a parte, specialmente nel mondo anglosassone, da costituire una sua categoria. Ed escludo da questo anche gli appendicisti. Si pensi che, prima di degenerare in goffaggini, i romanzi d'appendice nei quotidiani sono stati scritti da un Rovani, da un De Marchi, perfino da un Guerrazzi col suo *Il secolo che muore*, scritto negli ultimi anni di vita e dove, fra parecchia farragine e diluvio di digressioni politiche e sociali, rifulgono forse le migliori qualità del forte e singolare narratore livornese.

Penso, in occasione della recente morte di Rafael Sabatini della cui scomparsa ben pochi si sono accorti, al destino dei romanzieri popolari nel senso specifico della parola, tradizionale genuino, con tutti i suoi difetti di abborracciamento, di fretta, [illegible] e traduzioni [illegible] il volto della fanciulla e con l'altra le asciugò la lacrima. «Ah, fece il conte in portoghese ecc.) e tradotti, se francesi, in orribile italiano.

Il gruppo di questi romanzieri popolari tipici, per intenderci, è composto da Ponson du Terrail, Saverio di Montépin, Richebourg, Carolina Invernizio, Rafael Sabatini, Francesco Mastriani. Ma di questo ultimo il discorso potrebbe essere diverso perchè, nonostante tutto il suo carpume, egli fu davvero un romanziere del popolo, [illegible] col suo popolo, [illegible] specie per la parte della sua Napoli, come ispirazione, un materiale greggio ma solido di vita reale. Non ebbe fortuna economica e fu sempre un disgraziato, ma il suo popolo, il popolo napoletano non lo dimenticò e non lo ha dimenticato e il suo romanzo *La cieca di Sorrento* continua ad essere letto avidamente da tante anime umili con le lacrime agli occhi. In Francia avrebbe fatto il suo cammino e sarebbe stato un Ponson du Terrail — disse di lui il Verdinois, che se ne intese un bel po' — napoletano, non peritandosi di metterlo nella sua collezione di profili insieme con Imbriani, Bonghi, Bovio, Rocco de Zerbi, Achille Torelli, Matilde Serao.

Ho detto sopra che di Rafael Sabatini, il popolarissimo romanziere inglese, dal nome italiano, morto alcuni mesi or sono, si è parlato ben poco, mentre i suoi libri sono stati letti, tradotti e venduti a migliaia di copie, volti alcuni anche in filmi spettacolosi. Tale è il destino di questi romanzieri: [illegible]

[illegible]

C'è una figura di donna, Lea degli Speranzoni, che partecipa a una congiura ordita per assassinare il tiranno ed essa vuole anche vendicare la distruzione della sua famiglia. [illegible] perchè gli vuole instaurare in Italia una nuova rigida giustizia. Avviene che la donna a poco a poco si innamora del Borgia e quando è venuto il momento, in un pranzo, di avvelenarlo, essa beve la coppa fatale e il Borgia allora si accorge del vero amore di lei. Lea muore fra le braccia durante una lacrimevole scena d'amore mentre il Valentino fa arrestare e condannare agli estremi supplizi i congiurati e primo fra essi l'ambasciatore veneziano.

Tutte cose d'effettaccio, come si vede, ma che fanno colpo sul largo pubblico tanto più quanto, come in questo caso, il Sabatini diceva di appoggiarsi a una certa documentazione storica. Ma l'unico testo da lui usato era il Gregorovius.

E un destino dei romanzieri popolari è anche questo: essi che, quali narratori, [illegible] letterari per i loro sragionati intrecci, quando sono [illegible] per il bianco e nero e interpretati dai divi dello schermo, diventano degni di considerazione critica, [illegible] Capitano Blood [illegible] simili [illegible]

ETTORE ALLODOLI

L'emigrazione italiana in Australia

De Gasperi s'incontrerà col Ministro Casey

Roma, 1

[illegible] alle 16.30 all'aeroporto di Ciampino il Ministro degli Esteri australiano Richard G. Casey. Egli si tratterrà a Roma fino a [illegible] e quindi ripartirà per Parigi.

[illegible] domani, il [illegible] alle ore [illegible] con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. [illegible] che nel corso del colloquio saranno discussi problemi relativi alla emigrazione italiana in Australia.

ECCO COME SI PRESENTA, VISTO DALLA TORRE EIFFEL, IL COMPLESSO DEGLI EDIFICI CHE ACCOGLIERANNO L'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE A PARIGI

SERIE DI FRANCOBOLLI DEL REGNO DI SARDEGNA

LE INFINITE SFUMATURE della “quarta emissione„

NESSUN'ALTRA emissione al mondo presenta una così estesa ed interessante gamma di colori, [illegible] di studio inesauribile, come la «IV di Sardegna», rimasta in corso più di otto anni e continuamente alimentata da sempre nuove tirature dei valori, resesi necessarie dapprima per il rifornimento degli uffici postali del Regno di Sardegna e successivamente [illegible] le richieste delle amministrazioni dei vari Stati che si andavano man mano annettendo alla corona sabauda.

La quarta emissione fu stampata tipograficamente con la sola effigie impressa in rilievo, in fogli di cinquanta esemplari, su carta di confezione varia, [illegible] stampa [illegible] aspetto granuloso dovuto a scarsa inchiostrazione, poi, gradatamente, su carta più sottile e di qualità inferiore, con stampa tanto inchiostrata da far apparire come un unico filetto quel rigo di perle bianche del riquadro che nelle prime tirature sono ben divise fra loro.

Per le effigie notiamo che nelle prime tirature sono nitidamente impresse, con tutti i particolari del rilievo in evidenza, mentre nelle tirature successive sono più confuse. [illegible] effigi [illegible] un nuovo [illegible] più o meno [illegible] Nel 1855 apparvero [illegible] centesimi, [illegible] dall'80 [illegible] valore alto [illegible]

La caratteristica principale della quarta emissione è data, come già dicemmo, dalla svariatissima gamma di sfumature della stessa tinta, tale da indurre all'affermazione che, quasi quasi, non vi è stato un foglio di questi francobolli uguale all'altro. Per comprendere la ragione della gran copia di sfumature, bisogna riportarsi al metodo di confezione degli inchiostri per la stampa a colori, in uso nella tipografia di Francesco Matraire in Torino. L'operaio che doveva preparare l'inchiostro, mescolava i vari ingredienti solidi coloranti con i solventi liquidi, macinando il tutto più volte a mano, fino ad ottenere l'omogeneità desiderata. Per avere un punto di partenza indicativo della tinta da confezionare, egli prendeva l'ultimo foglio di francobolli residuati dalla precedente partita e cercava di rendere il più possibile simile al precedente, il colore che stava manipolando. Ma in materia di tinte è oltremodo difficile raggiungere la identità di sfumatura fra una tinta asciutta e «stagionata» ed una tinta ancora allo stato liquido; ne venne di conseguenza che ad ogni tiratura, e furon parecchie, si ebbe praticamente una sfumatura diversa dalla precedente.

La quarta emissione continuò ad essere ininterrottamente stampata dal 1855 al 1863 adempiendo brillantemente al suo compito di affrancatura sulla corrispondenza del Regno sardo che vantava un organizzatissimo servizio postale. Esamineremo ora ciascuno dei valori della serie, accennando brevemente alle gradazioni di colore più importanti, che sono sempre quelle delle prime tirature.

Ricordiamo ancora che le prime tirature furono stampate con «tavole» non usurate e pertanto il disegno, tranne il caso di inchiostrazioni troppo fluide, si presenta ben netto e preciso nei suoi minuti particolari, con speciale riguardo alle famose «perline» della fascetta di riquadro. E' questo un importante elemento di giudizio per poter riconoscere i francobolli delle prime tirature ma altrettanto importanti sono la conoscenza delle tinte caratteristiche delle prime forniture e, quando possibile, il valido aiuto della data racchiusa nell'annullo postale che però manca naturalmente nei valori nuovi.

Tutte le gradazioni

Il *5 cent.*, primo della serie, apparve nel 1855 e fu stampato in una tinta «verde smeraldo giallastro», seguita nel '56 da un verde smeraldo vivace e, nel '57 da un verde smeraldo, verde smeraldo scuro, verde mirto, verde mirto scuro, verde mirto nerastro. Contemporaneamente, nel '55, si ebbe un'altra fornitura del 5 cent. ma stampato con altra «tavola»; e questo apparve in «verde giallo chiaro», prima sfumatura di tinta, e nel '57 in verde giallo scuro, nel '58 in verde giallo, nel '59 in verde giallo olivastro, nel '60 in verde oliva chiaro, nel '61 in verde oliva, ed infine, nel '62 in verde giallastro, verde giallo carico, verde vero e proprio, verde intenso e verde bronzo.

Seguendo l'ordine cronologico, eccoci al *20 cent.* che dal '55 al '57 ebbe almeno cinque tirature, tutte nella gradazione del «cobalto», dal cobalto chiaro allo scuro, al verdastro, all'oltremare. Nel periodo dal '57 al '62, la tinta si trasforma da cobalto in «indaco», dall'indaco azzurro, all'oltremare, al cupo, al grigiastro, all'indaco di Prussia, all'oltremare, all'indaco di Prussia carico, fino a ritornare... cobalto di Prussia. Le ultime tirature, dal '60 al '62, appaiono invece nelle gradazioni di «azzurro», dall'oltremare all'azzurro chiaro, al grigiastro, fino a ritornare all'indaco.

Terzo in ordine di emissione fu il *40 cent.* che nel '55 fu «vermiglio» fino a diventare scarlatto nel '59 e passare, nel periodo '60-'61, dalle rarissime gradazioni di rosa lilla e rosa lilla carico a quelle meno rare e più facilmente rintracciabili di carminio, rosa carminio, rosso carminio, rosso e rosso vermiglio.

In ordine di valore un passo indietro. Nel '58 fu emesso il *10 cent.*, il più numeroso per molteplici tirature, apparso dapprima nelle rare gradazioni di «terra d'ombra» dal terra d'ombra chiaro al giallognolo, al purpureo, fino al terra d'ombra lillaceo. Fra il '59 ed il '61 furono fatte nuove tirature nelle gradazioni di «bruno», (bruno lillaceo, nero, chiaro, giallastro, olivastro ed olivastro carico) «grigio olivastro», «seppia olivastro», «bistro bruno olivastro» e «giallo bistro».

Difficile classificazione

Quinto nell'ordine cronologico fu l'*80 cent.*, il quale, per fortuna, non ebbe grande varietà di tinte, rimanendo sempre nelle gradazioni di «ocra», «giallo» ed «arancio», variamente uniti fra di loro e con le sfumature del bistro.

Il *3 lire*, sesto della serie, apparve nel '61, solo stampato su carta spessa, in tinta «ramata» opaca e, nel '63, in tinta ramata brillante. Questo alto valore è particolarmente ricercato allo stato di usato perchè serviva di affrancatura esclusivamente per pieghi voluminosi ed assicurati.

Come avrete visto, c'è di che sbizzarrirsi e lambiccarsi il cervello con una non indifferente ginnastica degli occhi, anche perchè non esiste ancora una «tavola cromatica di confronto» che riproduca fedelmente le varie (ahi quanto varie!) tinte, sopra elencate, offrendo un qualche aiuto al collezionista sperduto in tanto arcobaleno. Di qui la necessità di poggiare le basi di studio su materiale di confronto, perfettamente accertato nella gradazione di tinta, cosa che può solo fare chi ha saputo pazientemente ed instancabilmente raccogliere moltissimi esemplari dello stesso valore. Così, per eliminazione e paragone, si può giungere alla determinazione di questo o di quel francobollo di questa o quella tiratura.

I due valori per giornali, da *1 e 2 cent.*, non presentano eccessive varietà di tinte essendo stati stampati in gradazioni che vanno dal nero al grigio, con qualche lieve inflessione brunastra, grigiastra e verdastra. Questi due francobolli portano una grande cifra impressa in rilievo nell'ovale centrale, mentre la «cartella» di riquadro inferiore porta la dicitura del valore in lettere.

Nella IV emissione di Sardegna abbiamo inoltre un buon numero di varietà di impressione dell'effigie o della cifra, che non potevano mancare data la gran copia di tirature. Le più rilevanti di queste varietà sono le seguenti: filetto d'inquadratura esterno, effigie capovolta, doppia effigie, doppia effigie l'una dritta l'altra capovolta, senza effigie in coppia col normale, con effigie impressa nel bordo di foglio e, per i due «giornali», doppia stampa, cifra capovolta, cifra errata cioè cifra 1 con dicitura due e viceversa, senza cifra e senza cifra in coppia col normale. E chi più ne ha, più ne metta.

All'opera dunque, filatelisti di buona volontà, e cercate di mantenervi calmi anche se state affogando in un mare di piccoli, innocenti, variopinti francobolli della quarta emissione di Sardegna.

L. PALERMO

HO PARLATO COL SOLDATO IVAN

Un complicato sistema difensivo rivolto contro lo stesso popolo russo

Rivelazioni di una guardia di frontiera - L'insidia del “terreno arato„ - Dai confini polacchi a quelli del Caucaso - Cominciò ad essere applicato contro gli Armeni il metodo del “KLEN„ - Anche tra le sentinelle dell'Unione Sovietica c'è ansia di libertà

II.

L'INCONTRO più sorprendente avvenuto durante le mie interviste fra i disertori russi, è stato con una guardia di frontiera del MVD o per essere esatti, la polizia di sicurezza alla frontiera. Il suo compito consisteva nel bloccare coloro che intendevano fuggire dall'Unione Sovietica ed ha finito col fuggire lui stesso.

Se questo ha sorpreso me, non ha sorpreso probabilmente i suoi superiori. Da quanto egli mi ha detto, sembra che essi non abbiano fiducia in nessuno: uno dei loro problemi più gravi consiste appunto nel far sorvegliare i sorveglianti. Ecco la storia raccontatami da quest'uomo circa la sua esperienza in qualità di guardia di frontiera dell'URSS.

«Una volta sorvegliavo i confini dell'Unione Sovietica per l'MVD. A lei sembrerà strano che uno come me sia fuggito per venire in Occidente, ma ciò non ha sorpreso i miei superiori. Essi non credono nel loro stesso MVD più di quanto credano nei detenuti delle prigioni sovietiche. Nell'Unione Sovietica, vede, anche i carcerieri sono in prigione, ed anch'essi sono sorvegliati.

Controlli rigorosi

Sapevamo che nella nostra comunità, qualcuno era stato scelto per controllare gli altri, ma non sapevamo chi fosse. Tutte le settimane un rappresentante della sezione segreta dell'MVD, che è responsabile della sicurezza interna dello stesso MVD, giungeva nella nostra zona. Egli parlava con tutti gli uomini di questa unità, dal comandante in giù. Le uniche domande che mi faceva erano se mi piaceva il vitto, quale era la razione speciale, e se avessi qualche cosa di cui lamentarmi, ma eravamo tutti a conoscenza di questa tattica: sapevamo che alcuni fra noi erano spie con le quali solo questo uomo aveva contatto in modo che ci era impossibile scoprire quali fossero.

Essi usavano anche un altro trucco. La nostra pattuglia attraverso i boschi era sempre formata da due uomini. Agli uomini che erano andati assieme in servizio di pattuglia una volta non era concesso tornarvi assieme una seconda. Ciò serviva ad evitare lo sviluppo di amicizie pericolose. Generalmente i due uomini di pattuglia erano di regioni diverse — un russo ed un ukraino, un siberiano ed un uzbeki. Penso che lo stesso sospetto fu la causa del terreno arato. Se voi stessi non tenterete di fuggire dall'Unione Sovietica, non potrete mai sapere che cosa intendo dire quando parlo di «terreno arato». Si tratta di una spianata di un centinaio di metri diligentemente rastrellata e resa uniforme. Anche nelle zone boscose si è ricavata questa spianata livellando una larga striscia di bosco e arandola successivamente. Ho sentito dire dalle altre guardie, che il sistema si estende per tutta la lunghezza dell'Unione Sovietica, eccezion fatta per i terreni montagnosi, talmente aspri e rocciosi da renderne impossibile l'aratura.

Lo scopo di questo terreno arato potrebbe non essere chiaro in un primo momento. Ha una funzione essenziale: esso serve a rivelare le impronte dei piedi degli uomini che riescono a passare e ai nostri superiori serve per controllare la nostra vigilanza. In questo modo essi possono sapere se qualcuno sia passato durante la notte attraverso il campo dei soldati, quanti ed in quale direzione. Ciò nondimeno è sempre facile per una guardia non prestare ascolto ai rumori che può udire durante la notte e cancellare le impronte dei piedi la mattina presto. Si capisce quando la guardia sia stata convinta a non sentire e a non vedere.

Ma allorchè i nostri superiori inventarono il KLEN essi ebbero un controllo più severo sui loro uomini dell'MVD. Quello fu un piano fantastico, dispendioso e ben difficile, ma probabilmente permise loro di dormire sonni più tranquilli durante la notte... Ad ogni modo sono io adesso che corro troppo. Lasciate che dica come mi accadde di vedere per la prima volta il KLEN.

La mia divisione era stata scaglionata lungo il confine polacco, dove il nostro compito principale era il controllo del ritorno degli ufficiali dell'Armata e degli uomini, molti dei quali erano stati rimandati indietro contro loro volontà dal servizio di occupazione. Il confine non presentava di per se stesso un problema speciale, sino a quando ricevemmo la piena «cooperazione» dai nostri collaboratori della polizia segreta polacca, in seno alla quale, essi stessi erano soggetti al controllo dei nostri ufficiali superiori. Le impronte dei piedi nel territorio arato ci avrebbero testimoniato se qualcuno riusciva a scappare dall'Unione Sovietica. Bastava poi telefonare ai polacchi ed immediatamente i cani sarebbero stati sulle sue piste.

Nel 1947 tutta la nostra divisione venne improvvisamente spostata per ordini segreti. In un mese ci trovammo nel Caucaso, lungo i confini della Turchia. L'intero Caucaso fu animato dalle divisioni MVD portatevi dalla frontiera polacca, e, più tardi, dalla Siberia, con tutta urgenza. La zona sottoposta alla responsabilità della nostra divisione si ridusse ad un quarto di quella che avevamo avuto in Polonia e noi la pattugliammo come non avevamo mai fatto prima. Fu allora, penso che per la prima volta si istituì il KLEN.

L'odissea degli armeni

La ragione di questo improvviso cambiamento fu semplice. Gli armeni del Caucaso fuggivano dall'Unione Sovietica a centinaia. La maggior parte di loro erano nuovi arrivati, immigranti che erano vissuti in Siria, Francia e Stati Uniti fin dai primi tempi della rivoluzione. Dopo la guerra i comunisti fecero delle fotografie rappresentanti l'Armenia sovietica felice sotto il Governo sovietico e promisero a tutti l'amnistia. Essi ritornarono su battelli da carico. Allo sbarco furono accolti con bande, bandiere e discorsi. Naturalmente alcuni dei nostri uomini furono incaricati della sorveglianza. Gli armeni rimpatriati cantavano le canzoni native mentre sfilavano in parata davanti ai dock con la fotografia di Stalin. Molti piangevano lacrime di gioia, gettandosi a terra e baciando il suolo della patria.

Ma in poche settimane impararono a loro spese che cosa significa essere cittadini sovietici e si riversarono di nuovo al di là del confine. Gli stessi uomini che avevano baciato la terra al loro ritorno furono imprigionati come traditori o spie solo un mese dopo. Molti furono uccisi o catturati ma ciò non riusciva a fermare le fughe e le evasioni. Nessuna delle nostre normali precauzioni sembrava poterli fermare.

Che cos'erano le «normali precauzioni»? I dettagli tecnici dei sistemi della frontiera sovietica sono in certo senso complicati, ma in parole semplici si tratta di un sistema di difesa contro la popolazione dell'Unione Sovietica. Le «fortificazioni» cominciavano in genere a 50 chilometri dal confine. Questa è zona 1, e nessuno vi può entrare senza una speciale autorizzazione. Tutti i treni, le strade, le stazioni, i ponti sono sorvegliati. Nel passaporto di coloro che vivono o lavorano nella zona 1 vi è stampato un «1» in grande.

Le zone di difesa

La successiva linea di difesa è la zona 2, che comincia a 20 chilometri dalla frontiera. Solo quelli che vivono in questo territorio che sono però sottoposti ad una sorveglianza speciale, possono avere il numero «2» stampato sul passaporto. Tutti gli altri sono tagliati fuori da questa zona.

A cinque chilometri dal confine vi è un sistema di posti di guardia, case di guardia, torri di sorveglianza, riflettori, pattuglie di esploratori e cani poliziotti. Oltre tutto questo, in un terreno che corre a circa un chilometro dalla frontiera è stato collocato un tipo speciale di filo spinato; esso è a mala pena visibile in distanza, ma chiunque vi capiti in mezzo, non potrà uscirne tanto facilmente. Infine, accanto a questo ferro spinato vi è il terreno arato, sorvegliato da sentinelle con cani e binocoli.

Ma tutte queste «precauzioni normali» non erano sufficienti a fermare gli armeni. La maggior parte dei nuovi arrivati erano sistemati in un territorio lontano dal confine, però neppure questo serviva a qualcosa. Generalmente i nuovi arrivati erano facilmente riconoscibili dal loro aspetto, ma molti dei vecchi residenti stessi erano armeni, di modo che si rese necessaria un'accurata revisione dei documenti di tutti. Intanto anche gli armeni che avevano sempre vissuto nell'Unione Sovietica furono messi al corrente dai nuovi arrivati dei sistemi di vita all'estero, e la smania dell'evasione a qualunque costo si contagiò. L'affluire dei rinforzi dell'MVD non fu sufficiente ad arrestare le fughe.

Fu allora che venne istituito il KLEN, le cui lettere per esteso sono: Kasatel'no - Lokal'nyi Elektricheskii Nadziratel', *il che significa: Linea elettrica di sorveglianza. Klen era pronunciato «Kylon» dai nostri compagni che in lingua russa vuol dire «albero di mele».*

Ci volle più di un mese per completare il sistema, che fu situato oltre il campo arato, esattamente sul confine. Il KLEN si può definire diabolicamente ingegnoso. Guardandolo non si capisce a che cosa serva. Assomiglia ad una siepe di filo spinato con alcuni fili avvolti, ed, eccettuando le porte sorvegliate, corre attorno a tutto il territorio di frontiera in un ammasso compatto. E' troppo alto per essere scalato facilmente, ma può abbastanza facilmente essere tagliato. Questo inganna gli uomini che hanno la fortuna di spingersi tanto lontano. Essi strisciano a terra lungo il fossato, con in mano le forbici per tagliare il filo di ferro mentre con un dito toccano il filo. Un minuto dopo i cani sono loro addosso.

Nell'istante in cui il dito tocca il filo, si accende la luce di una stazione di controllo lontana molti chilometri. Una tavola segnaletica indica la posizione esatta nella quale è avvenuto il contatto, la direzione (se dalla parte dei Soviet o da quella dei Turchi) e la forza del contatto. L'ufficiale di controllo non ha che da premere un bottone per parlare con la guardia di confine più vicina che si trova in quella zona. Ogni guardia ha con sè un telefono portatile da campo che la collega alla rete di comunicazione. «Registrato un contatto. Controllate il vostro filo!» E la guardia si mette subito all'opera, di giorno o di notte, con qualsiasi tempo, per controllare il proprio filo.

Con questo sistema i superiori sorvegliavano le guardie. Qualsiasi contatto con il KLEN deve essere spiegato. Ma neppure il KLEN è infallibile. In realtà il suo difetto sta nell'essere troppo perfetto. Così il KLEN registra il soffio del vento, gli uccelli che si posano sul filo; persino l'erba pesante che si appoggia al reticolato. Durante l'inverno, dopo un'abbondante nevicata, doveva essere intercettato, e nell'estate l'erba che lo circondava falciata. A dispetto della chiamata telefonica la guardia può rimanere al suo posto, aspettare un certo tempo, quindi riferire che si trattava di un uccello posatosi sul KLEN e, se ne ha interesse, cancellare le orme.

In tal modo neppure i miei superiori potevano essere sicuri delle loro stesse guardie; essi non sapranno mai quante guardie sono disposte a rischiare venticinque anni in un campo di concentramento per permettere alla gente di fuggire; non sapranno mai quante guardie studiano i villaggi turchi con i loro binoccoli e contano i buoi che i contadini turchi possiedono. Non sapranno mai quante guardie osservino con accorata nostalgia le strade che tagliano la frontiera e che hanno una unica direzione: vanno al di là dell'Unione Sovietica! E non saranno mai certi di non essere sorvegliati dalle loro stesse guardie».

NICOLAS J. MARTIN

IL GENERALE AMERICANO KEAN (a destra) CUI E' AFFIDATA LA DIREZIONE MILITARE DEGLI ESPERIMENTI ATOMICI NEL DESERTO DEL NEVADA, DISCUTE CON I SUOI COLLABORATORI LE POSSIBILITA' TATTICHE D'IMPIEGO DELL'ARMA

SULLA CATTEDRA DI BOLOGNA OBBEDENDO ALLA VOCE DEL SANGUE

Come Pascoli «vendicò» l'uccisione del padre

Rimini, novembre

Era un mattino d'estate tranquillo e luminoso. Quel 10 agosto 1867 ricorreva a Gatteo, paese a pochi chilometri da San Mauro di Romagna, la tradizionale fiera di San Lorenzo. Ruggero Pascoli, amministratore della vasta tenuta della Torre, si accingeva a salire sul calessino trainato da una cavallina storna.

Invano la moglie e le figliuole del partente, mosse da un vago lugubre presentimento, cercarono di impedire il viaggio: Maria, la più piccina (non aveva ancora tre anni, oggi ne ha 86) si mise a piangere disperatamente e per trattenere il padre si attaccava con le manine al bastone di lui. Il buon Ruggero disse: «Non vado: entro; sì muto, e sto con te». Ma aveva fatto di cedere. E partì.

A Gatteo, fece spesa e non si dimenticò dei quattro figliuoli (altri quattro — compreso Giovannino — erano in collegio a Urbino) e comperò per loro alcuni giocattoli e due bambole.

Prima, però, di ritornare a casa, fece una capatina a Cesena, sia per visitarvi il mercato settimanale, sia — soprattutto — per abboccarsi con un signore proveniente da Roma, che avrebbe dovuto parlargli di cose importanti inerenti alle sue mansioni di fattore. Verso sera, prese a gran trotto la via del ritorno. Giunto nei pressi di Gualdo, a un miglio da Savignano sul Rubicone, una fucilata, sparatagli dalla siepe che fiancheggiava la via, lo freddò.

La famigliola di Ruggero Pascoli piombò nella miseria e nella fame. Gli otto orfani (il più grande aveva appena 17 anni) per lungo tempo mangiarono soltanto «piada» e ortaggi presso persone amiche. La vedova, donna gracile e sensibilissima, non resistette alla raffica del dolore; non riuscì a tenerla in vita nemmeno l'amore dei figli e morì poco dopo.

Chi fu l'assassino di Ruggero? Perchè uccise? A San Mauro circolarono voci precise e insistenti sia sulla causale del delitto (l'interesse di sostituire Ruggero nell'amministrazione della fattoria), sia intorno ai nomi di quelli che l'avrebbero eseguito e fatto eseguire. Si disse — e lo si dice ancora — che, una notte, in una stanza dell'attuale Palazzo Comunale, tredici membri d'una banda di malfattori si erano riuniti per spartirsi il denaro pagato dai mandanti e per sorteggiare colui che avrebbe dovuto portare a termine la criminosa impresa. La scelta cadde proprio sul meno risoluto dei bravacci, tanto che fu sostituito da un compagno.

Eppure nessuno fiatò quando sarebbe stato necessario parlare. A Forlì ebbe inizio il processo contro ignoti; tuttavia ben presto dovette essere archiviato. (Oggi, nell'archivio del Tribunale forlivese — presso il quale ho fatto ricerche — non rimane più nulla degli atti processuali, essendo questi stati alienati nel 1916, in seguito a un decreto concernente le carte fuori uso delle amministrazioni dello Stato).

Il Poeta non dimenticò mai colui che aveva prezzolato i sicari di suo padre. Egli avrebbe voluto che gli assassini fossero scoperti e puniti; e che fosse pronto a tutto per vendicare la memoria di Ruggero lo prova questo episodio: una tarda sera, lui e il fratello Raffaele, rincasando, furono insultati da alcuni gaglioffi compromessi nel delitto paterno. Per non essere sopraffatti, si rifugiarono nella casetta lasciata loro dalla madre. Giovannino era tuttavia calmo e vergò in fretta un biglietto, che, per mezzo d'un amico, fece recapitare al fratello Giuseppe.

I fratelli uscirono tutti e tre. Fuori, ebbri di vino, aspettavano i provocatori. Giovannino, affiancato da Raffaele e da Giuseppe — entrambi più giovani di lui — li apostrofò con parola accusatrice. Ma essi non reagirono e si allontanarono.

Taluno affermò che il Poeta, pochi giorni prima di morire, accusasse esplicitamente, in una lettera inviata ad un conoscente, l'assassino, altri riferì che, il 10 agosto di ogni anno, mandasse un biglietto da visita, listato a lutto, all'uomo ritenuto l'omicida; altri ancora affermò che, recatosi il Pascoli a Bologna per tenere un discorso, se ne ripartisse senza parlare, avendo saputo della presenza dell'uccisore in quella città. Le tre circostanze possono essere, ancora una volta, categoricamente smentite, e la smentita proviene da persona bene addentro nelle segrete cose pascoliane, se non altro per essere una delle poche superstiti dirette della tragedia del 10 agosto 1867.

E' vero, invece, che Giovanni Pascoli s'incontrò col figlio di colui che volle la morte del «buono, mite, gentil» suo padre.

Fu a Bologna. In un giorno imprecisato del 1896 (il Poeta il 25 ottobre dell'anno precedente era stato nominato dal Codronchi professore straordinario di grammatica greca e latina nell'Ateneo bolognese), in una stanza d'albergo, avvenne l'incontro: dico «incontro» e non colloquio giacchè le parole pronunciate furono — in tutto — otto. Entrò il figlio del mandante in compagnia del cognato: in piedi, il ricevettero Giovannino e la sorella Maria; Gulì, il fedele cane, fissava incuriosito i visitatori. Silenzio. Nessuno dei quattro aprì bocca, per un bel pezzo di tempo. Finalmente, il Poeta ruppe il ghiaccio e disse: «Mariù, io, Gulì: ecco, ora, la mia famiglia». Altra frase non fu detta, ma quell'«ora» voleva già significare molto, tutto.

Ma la «vendetta» del Pascoli assunse, negli ultimi anni della sua vita, un aspetto ancor più nobile ed elevato. Ho sott'occhio una lettera, che merita di essere conosciuta. E' datata 13 giugno 1905 ed è diretta da Castelvecchio all'amico Vittorio Cian. Il Poeta non sa decidersi ad accettare la cattedra che già fu del Carducci. «Ma c'è una voce — egli scrive — nella mia vita. Quella ora s'alza dalla profondità della terra e della mia anima, e mi grida forte e soave: consolaci! Noi vogliamo essere rivendicati in te, nostro povero figlio! Noi lo sappiamo che la fama e la gloriola ti turbano, ti affannano, ti spaventano! Ma noi lo vogliamo per noi! Fa questo sacrifizio! Anzi questo olocausto! rinnega te stesso... La tua Romagna, il paese che contiene forse qualche omicida ancora, ma tanti tuoi compagni e un popolo intiero sospeso per questo che sembra un avvenimento che tocchi tutti, ti vuole là dove ti vogliamo noi! Lo sappiamo che ci hai sofferto, là, tanto! Sappiamo tante umili cose strazianti di te, là. Ma vacci per noi! A che cosa può ormai servire la tua povera vita che tramonta, se non a spargere un ultimo raggio sulla nostra tomba? Vacci...».

E il Pascoli ascoltò la voce dei suoi cari morti: salì la cattedra bolognese del Maestro, sbattendo in faccia agli assassini di suo padre, agli assassini della sua famiglia, la sua gloria imperitura.

NEVIO MATTEINI

Sono precipitato nel deserto

Quali visioni fantastiche ossessionano un uomo mentre aspetta la morte nel deserto? Due piloti francesi, caduti nel Sahara, hanno fatto questa allucinante esperienza. Salvati sull'orlo del collasso, hanno ricostruito in un libro ogni particolare della loro avventura. Leggete in *Selezione* il condensato di quel libro.

Libri ricevuti

L'editore Gherardo Casini di Roma ha iniziato una nuova collana intitolata «Selva» e destinata ad arrecare un serio contributo all'indagine volta a scoprire i profondi misteri che circondano la vita umana misteri che costituiscono per l'appunto la «Selva», e si riferiscono alla psicologia del profondo, alla parapsicologia, alla fisica atomica ecc.

Il primo volume della collana uscito ora è dedicato alla *Dianetica*, e ne è autore Ronald Hubbard, che è poi il fondatore di questa nuova scienza, la quale riuscirà ancora del tutto ignota alla maggior parte dei lettori italiani. La «dianetica» compie un passo avanti nella psicologia del profondo e, risalendo ai primordi della formazione della psiche dimostra per quali strade è possibile vincere gli stati d'inferiorità e di turba.

Il manuale di Hubbard non si rivolge soltanto agli psichiatri, che in esso naturalmente troveranno interessanti indicazioni terapeutiche, ma anche al pubblico più vasto di coloro che s'interessano alle vie nuove che vengono aperte nella conoscenza della vita e della natura dell'uomo.

L'autore della «dianetica», senza essere un iconoclasta, ha fatto cadere dal loro piedistallo molte false credenze, codificate dai secoli. La novità basilare consiste nella scoperta che gli «engrammi» cioè la facoltà posseduta dalla cellula di registrare in modo permanente la sensazione di un evento, vengono registrati quando la sfera superiore e incosciente, insensibile e assente (come accade, per esempio, nelle lesioni gravi, nel delirio, nell'anestesia), e che una volta registrati e incorporati sono altamente reattivi il che potrà indirizzare su nuove vie le ricerche e i trattamenti psicologici e psichiatrici. Il volume è stato egregiamente tradotto da Gianna Tornabuoni (L. 1600).

Questo volume, uscito in elegante edizione del Le Monnier di Firenze, è da ritenersi un antesignano, nel senso che si tratta di un vocabolario illustrato da un pittore, Pietro Bernardini, e che svolge la spiegazione di ogni singolo vocabolo con estro, con fantasia con trattazioni ora lunghe, ora brevi a seconda della necessità. Infatti il suo autore, Alberto Menarini, filologo equilibrato ed esperto, non l'ha chiamato semplicemente vocabolario, ma si è valso di un titolo esplicativo più lungo: *Profili di vita italiana nelle parole nuove* (L. 900). Le quali parole nuove sono quelle venute in uso dal 1943 in poi e via via diligentemente annotate dall'autore; e non sono nemmeno tutte, come osserva Ettore Allodoli, che ha collaborato in parte all'opera e ne ha scritto la arguta prefazione, perchè la lingua italiana come tutte le altre, è ormai in continua evoluzione e trasformazione, e per indicare tutti i neologismi (che spesso sono di breve durata) sarebbe occorso un volume molto più grosso.

Così com'è, esso è un libro intelligente e divertente ed è pure, al tempo stesso, uno scorcio di mondo contemporaneo, tracciato attraverso i vocaboli che nuovi modi e forme di vita sono venuti creando e diffondendo negli ultimi anni.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Una serie di film sui grandi pittori classici è stata realizzata dai cineasti americani. La pittura italiana è rappresentata da Botticelli, la pittura spagnola dal Greco, quella inglese da William Hogarth, l'impressionista francese da Renoir e da Degas, gli aspetti più caratteristici dell'arte olandese del XVII secolo da Vermeer di Delft. I film sono stati realizzati nei luoghi dove gli artisti hanno lavorato e mostrano numerosissimi quadri celebri, che sono sparsi nei musei di tutto il mondo. Essi presentano inoltre ricostruzioni storiche e scene di attualità, illustrando i differenti ambienti geografici, sociali ed artistici, nei quali i capolavori furono concepiti.

UN INTERESSANTE PROBLEMA DI ETICA MEDICA

Il trattamento psicologico degli ammalati di cancro

Se confessare o no la verità, e in quali casi

UNO DEI PROBLEMI di etica medica di attualità per il medico può essere brevemente riassunto in questa domanda: «Si deve o non si deve avvertire il malato e la sua famiglia che egli è ammalato di cancro?».

I dottori Nathan Kline di Worcester (Mass.) e Giulio Sobin di Newark (N. J.) pubblicano in un recente numero del Giornale della Associazione medica americana un interessante articolo a questo proposito. Il dott. Kline, direttore dell'ufficio ricerche dell'Ospedale Statale di Worcester, sottolinea prima di tutto questi punti fondamentali: 1) Bisogna che il medico sia certo della esattezza della diagnosi. Fino a quando tale certezza non è raggiunta, non è consigliabile allarmare inutilmente il malato. 2) E' sempre opportuno attendere che il paziente stesso chieda esplicitamente di conoscere il proprio stato di salute. In questo caso sta poi esclusivamente nel giudizio del medico curante di decidere se il suo paziente è psicologicamente il tipo che preferisce la menzogna o quello che reagisce con miglior risultato sapendo la verità. Una chiara indicazione della psicologia del paziente verrà spesso fornita dal modo in cui il paziente stesso pone la domanda. E' evidente che se egli chiederà «Non avrò mica il cancro?» egli si aspetta una risposta negativa che lo tranquillizzi.

E' certo, in ogni modo, che il paziente sarà molto scosso nell'apprendere di essere malato di cancro, qualunque sia la sua forza morale. Sarà bene comunicargli non la sola cruda realtà dell'essenza della sua malattia, ma discutere con il paziente stesso la natura e l'entità del processo canceroso e vagliare assieme a lui le varie possibilità terapeutiche, in modo da lasciare sempre adito alla speranza ed alla tranquillità che sono ottimi coefficienti [illegible]

[illegible]

l'uomo freddo di scienza ed il laboratorista chimico, fa piacere notare che, anche in America, ove il progresso scientifico è all'avanguardia, si continua a tenere nella giusta considerazione il valore umano del singolo malato, per il quale il medico non è una macchina scientifica, ma un amico, un consigliere ed un essere umano con un'opera talora molto ardua da compiere.

DOCTOR

Le conferenze

ALL'ISTITUTO DI MATEMATICA E AL CIRCOLO F. PATRIZIO

Nei giorni d'oggi e di domani saranno ospiti dell'Istituto Matematico dell'Università, il prof. dott. L. Collatz della Technische Hochschule di Hannover e il prof. dott. H. Goertler dell'Università di Freiburg i. Br., che terranno le seguenti conferenze:

Oggi venerdì, ore 16: L. Collatz: Sulla maggiorazione dell'errore nel problema di Dirichlet. H. Goertler: Sulle soluzioni delle equazioni non lineari alle derivate parziali del tipo dello strato-limite (in lingua tedesca).

Domani sabato, ore 16: H. Goertler: Su alcuni rilevanti comportamenti della corrente in fluidi rotanti (in lingua tedesca). Con proiezioni. L. Collatz: Sulla maggiorazione dell'errore per iterazioni e rilassamento.

Le conferenze avranno luogo nell'aula di Fisica (II p., ala destra, nuova sede dell'Università, via Fabio Severo 258).

Sabato prossimo, alle 19, avrà inizio il quarto anno di attività del Centro culturale «F. Patrizio», nella Sala Reti, piazza S. Giovanni 5. Il critico d'arte Berto Morucchio parlerà sul tema: «Arte figurativa italiana o arte cosmopolita?», con libera possibilità di contraddittorio. Sono invitati ad intervenire tutti i soci dei vari Gruppi culturali [illegible]

Onoranze al parroco dell'Ospedale

[illegible]

Le abilitate dell'Istituto magistrale «G. Carducci»

[illegible]

Caterina, Radellich Liberata, Rocco Luigia, Rossi Laura, Vangelista Anna Maria, Verdoglia Lucia, Zangrando Francesca, Zorzet Bruna.

Il Preside comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di tirocinio per le candidate privatiste che intendono sostenere l'esame di abilitazione magistrale alla fine del presente anno scolastico. Si fa presente che a frequentare tale corso sono tenuti per legge anche i candidati privatisti. Le domande in carta bollata, saranno accettate dalla segreteria dell'Istituto fino al 20 novembre a. c.

La F. U. C. I. informa gli studenti bisognosi di cure mediche che presso la sede sociale di via del Teatro 2 funziona il Centro di assistenza medica, con il seguente orario: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 19 alle ore 20.

SEGNALAZIONI

[illegible]

Corsi per insegnanti

[illegible]

Così appariranno, a costruzione ultimata, le quattro case popolari erette a cura del Comune in salita di Zugnano. Ogni edificio comprenderà, oltre alla cantina ed alla soffitta, quattro piani con quattro alloggi ciascuno. Nel complesso, dunque, si avranno 64 nuovi alloggi popolari, composti di un atrio, una cucina, una camera da letto ed i servizi igienici. Tra un fabbricato e l'altro alberi e aiuole porteranno una nota gaia.

LE PARODIE TITINE IN ISTRIA E NELLA ZONA B

Una «Rassegna degli italiani» che ha visto solo slavi e croati

**Un artificio inqualificabile condannato a restare lettera morta
Si mira a creare la leggenda di una «minoranza» italiana**

Nei giorni scorsi si è chiusa a Pirano, dopo una settimana di ridicole manifestazioni, la cosiddetta «Rassegna degli italiani», l'organizzazione titina creata in tutta l'Istria dapprima ed estesa poi anche alla Zona B, con l'evidente sciocca intenzione di dimostrare che i «Poteri popolari» si interessano anche degli italiani, della loro cultura, delle loro tradizioni. Si è dato fiato alle trombe, nella speranza di far sapere a [illegible] affret-

tare, far presto, non dar tregua alla persecuzione, alla distruzione di tutto ciò che è italiano in Istria; far *tabula rasa* della italianità, senza dar troppo nell'occhio, anzi, parlando sempre d'una «minoranza italiana» che ha tutto ciò che desidera, i propri circoli, la propria educazione, i propri divertimenti, mascherando la subdola intenzione che è nello spirito del panslavismo rinfocolato dal titismo. Nè ignoriamo che l'organizzazione è in mano «apparente» a degli italiani che, volenti o nolenti, si prestano; ma, sostanzialmente, essa è nelle mani del più rabbioso sciovinismo slavo. Basta leggere la «risoluzione» del Comitato distrettuale del PC del TLT, Zona B, votata «all'unanimità» nel Congresso tenutosi a Isola il 20 e 21 ottobre scorso. In essa «si riafferma essere il TLT. Zona B, un territorio etnicamente jugoslavo e, non solo questo, ma anche tutta la Zona A, con Trieste».

La «Rassegna degli italiani» ha avuto, per colmo d'ironia, il poco ambito privilegio di annoverare fra i presenti, alla seduta inaugurale, un membro del Governo di Zagabria — il Ministro Seculič, presidente del Consiglio per la legislazione della Repubblica popolare croata — oltre a tutti i campioni delle gerarchie titine: Stamatovič, Perouschek, consigliere della Vuja e inviato speciale di Belgrado, capo del «COS» (centro informazioni), fiduciario di Rankovič, nonchè i pezzi minori: «Marko». Massarotto, Luxa, Arrigoni, Franchi, Segui, Borisi, Gobbo, Paulinič, Ribarič, Gorjan, Knez, Petronio, tutti tristemente noti per la loro sistematica opera antitaliana. Ed è sotto questi «alti patronati» che l'italianità dell'Istria e della Zona B dovrebbe trovarsi al coperto, da ogni insidia! La beffa non poteva essere maggiore e più diabolica: ricordava quelle tali assicurazioni che don Rodrigo dava a fra Cristoforo, consigliandolo a trasferire sotto la sua protezione, la povera Lucia.

Ma gli italiani dell'Istria sono parecchio più intelligenti e sottili di quanto non suppongano certi cervelli balcanici. Pertanto, l'organizzazione «italiana» da essi costruita, non serve, non tocca nè il cuore nè l'epidermide degli istriani. E' un artificio inqualificabile, condannato a rimanere lettera morta a Capodistria come a Pola, a Fiume come a Zara. La «Rassegna» si è infatti chiusa come si era aperta: fra l'assoluta indifferenza degli italiani dell'Istria. Ed è stata, in conclusione, la rassegna degli... slavi.

La morte d'una vegliarda

La morte ha ghermito ieri all'improvviso Carlotta Del Conte, di 94 anni, nata Visinada, abitante in via dei Giuliani 2. La vegliarda, costretta a letto da lunghi anni, ha conversato nel pomeriggio con i suoi, e poi si è assopita. Verso le 18.40, i suoi congiunti l'hanno udita lamentarsi, e sono accorsi accanto a lei; poco dopo la vegliarda spirava. E' stata chiamata d'urgenza la CRI, ma il medico di turno, dott. Pellegrini, non è rimasto che constatare la morte della nonnina istriana. Il decesso della Del Conte è stato provocato da una paralisi cardiaca.

Sassata a scoppio

C'è una punta di mistero nell'infortunio occorso allo studente Giuseppe Salina, di 13 anni, abitante in via Hermet 4. Intorno alle 18.30 alcuni ragazzi stavano giocando nella zona del giardinetto, in piazza Carlo Alberto, e all'improvviso, il loro vociare è stato coperto da uno scoppio che è stato udito dalle numerose persone che percorrevano a quell'ora la piazza. L'eco dell'esplosione si era appena spenta, quando due ragazzi, il Salina e un altro che lo seguiva a breve distanza, raggiungevano correndo il guardiano delle aiuole. Il Salina era ferito a un occhio, e concitatamente ha narrato all'uomo d'essere stato colpito con un sasso. E' stato prontamente accompagnato al vicino Distretto di via Hermet, i cui agenti hanno telefonato alla CRI. Poco dopo con un'autolettiga giungeva sul posto il medico di turno, dott. Pellegrini, il quale faceva avviare il ragazzo all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, per medicarlo. Qui è stata praticata al Salina una sutura, ma poichè il ragazzo presentava lesioni endobulbari all'occhio destro, dopo le cure è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 20 giorni. All'ospedale, il ragazzo ha dichiarato di essere stato colpito con un sasso. La dichiarazione risponde a verità o il Salina vuole coprire con le sue parole la malefatta di un coetaneo?

Un amichevole incontro di calcio è stato fatale ieri al meccanico Mario Balsamo di 16 anni, abitante in via dei Moreri 10. Intorno alle 16, su un prato nei pressi di casa sua, il Balsamo stava inseguendo insieme ai componenti della sua squadra la sfera di calcio che rotolava verso la porta avversaria. L'affannoso inseguimento si è concluso nel sangue, perchè, scivolato, il Balsamo è caduto, andando a finire col braccio sinistro sopra l'aguzza punta di una pietra, che gli ha prodotto una vasta lacerazione. E' ricorso alla CRI, dove gli sono state praticate due suture.

Giocando nei pressi della sua abitazoine, in via Bonomea 52, il piccolo Antonio Volpi, di 4 anni, è caduto, ferendosi alla regione occipitale. I suoi genitori lo hanno accompagnato alla CRI.

Azzannata alla guancia da un cane permaloso

L'impiegata Teodora Bastiani, di 21 anni, abitante in Gretta di Sopra 217, ha un nemico giurato nel cane d'una sua amica. Giorni fa, recatasi a visitare la conoscente, la Bastiani è stata insospettita dal ringhiare con il quale il cane aveva colto il suo ingresso nella casa, ma non aveva drammatizzato il banale episodio. Mercoledì sera, ella era ritornata dall'amica, ma stavolta il cane non si è limitato a una platonica protesta e, appena vistala, le è saltato addosso, azzannandolo alla guancia destra. La poveretta è ricorsa alla CRI.

Libri agli scolari distribuiti dal Sindaco

In questi giorni il Sindaco ha inviato alla Sovraintendenza scolastica ed agli Ispettorati della I e II circoscrizione, in omaggio, un centinaio di libri di amena lettura, intonati alla mentalità ed all'immaginativa dei ragazzi dai dieci ai sedici anni.

Le opere erano pervenute, a suo tempo, al I Festival nazionale dei ragazzi per il concorso letterario di 250.000 lire vinto, come noto, dall'Editore Vallecchi e dalla Editrice «La scuola attiva» di Trieste.

Il corteso gesto del Sindaco ha incontrato la simpatia dei dirigenti scolastici che distribuiranno i libri ricevuti alle numerose biblioteche degli alunni delle nostre scuole elementari e di avviamento professionale.

Si sbatte sul capo la gamba ortopedica

L'ira, specie se fomentata da qualche bicchiere di troppo, può portare a tutti gli eccessi, persino a furiose bastonature, come è capitato iersera a un uomo, tale Mario T., di 67 anni, che abita in una casa della periferia. Rincasato verso le 19.30, piuttosto alticcio, il T., che è invalido ed ha un arto ortopedico, s'arrabbiava con sua moglie, e tra i due s'accendeva un furioso battibecco. Dopo avere snocciolato alla consorte le più fiorite espressioni del suo nutrito vocabolario, il T., per sfogare l'ira che gli bolliva in petto, incominciava a tempestarsi la testa di pugni e, al colmo della rabbia, si toglieva la gamba ortopedica, usando anche quella a mo' di clava contro se stesso. Come il cielo ha voluto, l'uomo è stato immobilizzato, mentre qualcuno chiamava la C.R.I. Con un'autolettiga, è stato accompagnato allo ospedale, in quanto, nei momenti nei quali si era lasciato prendere la mano dall'ira, si era prodotto ferite lacero contuse al sopracciglio destro e alla regione parietale.

Alle 17.30, una camionetta dell'Emergenza è accorsa in via Canova 16, dove, per motivi d'interesse, s'era accesa una disputa tra l'autista Stanislao Cosmina, di 39 anni, e il suo inquilino, Giordano Giovannini. Nel corso del bisticcio, il Giovannini colpiva il rivale con una pompa da bicicletta, producendogli una ferita lacero contusa alla palpebra dell'occhio sinistro. I poliziotti hanno accompagnato il ferito all'ospedale, dove, oltre alla lesione, il medico gli riscontrava l'alito alcoolico e lo giudicava guaribile in 7 giorni. I due si sono poi rappacificati.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL CORREDO DI NOZZE a spalle della padrona

La giovane Albina Castellich, nel rassettare la casa della signora Antonia Comisso in Melingo, abitante in piazza Carlo Alberto 3, presso la quale era occupata in qualità di domestica, aveva spesso occasione di avere tra le mani la argenteria di casa e altri oggetti di valore. La tentazione era troppo forte per la ragazza che, un giorno, messi da parte gli scrupoli, si portò via sei cucchiaini di argento, consegnandoli al proprio fidanzato: disse che si trattava di un piccolo anticipo sul corredo di nozze.

Il peggior passo è quello dell'uscio e la giovane, che ormai lo aveva fatto, non esitò, più tardi, ad appropriarsi anche di un anello d'oro e di una sterlina pure d'oro, che andarono ad aumentare il... corredo di nozze. Un altro giorno, l'Albina, ormai messasi decisamente sulla cattiva strada, s'impadronì di una banconota da 10 mila lire: bisognava pur pensare anche al biglietto ferroviario per il viaggio di nozze. Così, un po' alla volta, la giovane, come fosse una gazza, s'appropriava e poi nascondeva quanto di prezioso le capitava sotto le mani rapaci.

Venne però il momento in cui la signora Melingo si accorse di queste sistematiche sparizioni e subito ne individuò l'autrice. In seguito alla denuncia presentata in Polizia, gli agenti si recarono in casa del fidanzato dell'Albina, dove rinvennero i sei cucchiaini d'argento. L'Albina confessò il furto dell'argenteria, ma negò recisamente di avere sottratto anche gli altri oggetti. Rinviata a giudizio è stata ora processata e condannata a 4 mesi di reclusione ed a 4000 lire di multa con tutti i benefici di legge.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avv. Sardos.

Furenti contro tutti una coppia di sbevazzoni

Un gruppo di agenti, passando per via Bastia la notte del 30 settembre scorso, udirono delle grida provenire dal fondo della strada: allungarono il passo per vedere che cosa stesse succedendo e nell'oscurità, a malapena interrotta dalla pallida luce di qualche lampione, videro avanzarsi un uomo ed una donna che, procedendo a zig-zag, se ne dicevano di cotte e di crude. Specialmente l'uomo non lesinava le parole grosse alla donna, la quale d'altra parte rispondeva con urla e sghignazzate, i cui echi si ripercuotevano per tutta la contrada. Non v'era dubbio che i due fossero ubriachi e gli agenti, avvicinatisi, li invitarono a rincasare alla lesta e in silenzio. L'uomo — tale Marino Svara — seccato per l'intervento della Polizia, rispose con arroganza, non solo, ma agli ammonimenti dei vigili, non esitò ad allungare un pugno all'agente Ottavio Ramotti ed un calcio all'agente Claudio Bronzi. Dal canto suo, la donna, Maria Cosentino, per non essere da meno dell'amico, si gettò sul caporale Giuseppe Dagnello per colpirlo alla faccia.

Ridotti all'impotenza, lo Svara e la Cosentino vennero condotti in Polizia e più tardi la donna, ch'era in preda ad un accesso nervoso, venne fatta proseguire per l'ospedale. Nel frattempo lo Svara, trovatosi nell'ufficio del funzionario incaricato della stesura del verbale, si mise a smaniare e protestare e quindi, preso da furore, afferrata una batteria di accumulatori la scaraventò contro il muro. Trascinato in cella si mise a ruggire come un leone, e mandò in pezzi il tavolaccio.

La coppia, accusata di resistenza, di lesioni, di danneggiamento e di ubriachezza, è stata processata dai giudici della quinta sezione i quali hanno condannato lo Svara ad un anno e 6 mesi di reclusione ed a 5000 lire di ammenda, la Cosentino a 9 mesi di reclusione. Dall'accusa di lesioni i due sono stati assolti per difetto di querela.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avv. F. Presti.

FRA CAPO E COLLO GLI PIOVVE improvvisamente uno «zatterone»

Un'autolettiga della CRI ha raggiunto iermattina, poco prima delle 12, la zona di via Negrelli, dove la ditta Giorgio Perfetto, di via Valdirivo 24, ha in corso dei lavori per la costruzione d'un lotto di case. Poco prima, in uno degli stabili, era accaduto un grave incidente, che aveva colpito il muratore Livio Finitello, di 35 anni, abitante al n. 7 della stessa via. Il Finitello stava intonacando una parete al pianterreno, e intorno a lui fervevano i lavori. Su una «zattera» — quello speciale ponte di legno tenuto sospeso da due robuste corde — alcuni pittori stavano ritoccando il muro all'altezza del III piano. La disgrazia è stata fulminea ed è accaduta mentre la «zattera», dalla quale gli operai erano scesi, veniva leggermente spostata. E' stato così che una delle funi è scivolata dalla presa, e il massiccio ponte è caduto a terra, andando a finire addosso al Finitello. Soccorso dal dott. Fogher, della CRI, l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 10-40 giorni nella II divisione chirurgica per una forte contusione alla regione cervico-dorsale con sospette infrazioni ossee.

I sanitari della CRI hanno soccorso di prima mattina, prelevandolo al Molo, il pescatore Vittorio Ossi, di 39 anni, abitante in piazza della Libertà 9. Nel corso della notte, l'Ossi aveva lavorato a bordo del motopeschereccio «Walter», in navigazione al largo di Pirano, ed era stato comandato di badare al motore. Il rollio del legno conciliava il sonno, e ad un certo punto l'Ossi si è seduto accanto al motore, addormentandosi profondamente. Mentr'egli dormiva, il motore si è spento, e la benzina che continuava a fuoruscire ha intossicato lentamente il dormente. All'arrivo a Trieste, il malcapitato era in preda a vertigini e a un malessere generale, conseguenza dei venefici vapori che aveva inspirato. La CRI ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 4 giorni.

Verso le 10.30 di ieri si è presentato all'ospedale l'elettricista Roberto Pennone, di 23 anni, abitante in via Giotto 6, il quale aveva una scheggia metallica conficcata nella cornea dell'occhio destro. Il poveretto stava soffrendo le pene d'inferno dalle 16 del giorno prima, quando, lavorando in un ufficio di Polizia, al Molo Fratelli Bandiera, era rimasto investito da un frammento staccatosi dal blocco metallico che stava modellando con la mola a smeriglio.

Nello sturare una bottiglia di aranciata in un locale del viale XX Settembre, Tullio Varin, di 25 anni, abitante in via Vergerio 14, si è visto andare in frantumi il vetro tra le mani, e una grossa scheggia lo ha ferito al pollice sinistro. L'infortunato è ricorso alla CRI, dove gli hanno prodigato le cure del caso.

Servendosi d'un martello, il manovale Luigi Pasut, di 36 anni, abitante in via delle Ginestre 9, stava raschiando iermattina un mattone per ripulirlo da uno strato di vecchi calcinacci. Ma, ad un certo punto il Pasut ha finito col vibrarsi una martellata alla mano destra, producendosi un vasto taglio alla palma. Si è presentato poco dopo alla CRI. Nell'attraversare una officina di via della Zonta 9, dov'è occupato, il vulcanizzatore Iginio Forni, di 26 anni, abitante a Rozzol in Monte 1121, è scivolato ed è caduto, sbattendo la fronte al suolo. E' stato medicato alla CRI.

La passerella scomparsa

Dalla stradicciola che conduce a Villa Sartorio, a Raute di S. M. M. inf., è sparito l'altra notte un rustico ponte costituito da tre tavole, ch'era stato posto dall'impresa Bellini per agevolare il passaggio alla gente. Poichè il colpo riuscì a meraviglia, gli ignoti ritennero opportuno tentarne un secondo, e l'altra notte, dall'interno della villa, sono sparite due tavole lunghe quattro metri l'una. Un dipendente dell'impresa ha denunciato ieri i due furti alla Polizia.

Ha aspettato un bel po', Flavia Finzi in Tassan, di 32 anni, abitante in via Paduina 9, prima di rivolgersi alla Polizia per denunciare il borseggio di cui era rimasta vittima ancora domenica scorsa. Assistendo al varo al Cantiere San Marco, la signora è stata alleggerita del portafogli con 2 mila lire e i documenti. Soltanto ieri, ella si è rivolta al Distretto Centrale.

Al di là dell'uscio un preoccupante silenzio

Nella casa d'una signora che l'aveva ospitata, Guerrina Legovich, di 35 anni, abitante in via Caprin 16, ha tentato ieri di por fine ai propri giorni. L'altra sera la Legovich, che è separata dal marito e tira avanti facendo la mediatrice, bussava alla porta di un'amica — Fides Anthoine, abitante in via Crispi 26, triestina, sposata ad un principe siamese — pregandola di offrirle ospitalità: era giunta da Roma una sua sorella che ha con sè la sua unica figlia dodicenne, ed ella le aveva lasciato la sua stanza. La signora Anthoine, che conosce la Legovich da qualche anno e l'ha avuta più volte sua ospite, ha aderito senz'altro alla richiesta. Nell'uscire di casa per recarsi ad assistere a uno spettacolo cinematografico, la Anthoine ha lasciato la Legovich, che era di ottimo umore, in conversazione con la propria madre. Iermattina, verso le 9, la donna è capitata nella cucina dell'Anthoine, e avvicinandosi all'acquaio, dove ha bevuto un bicchiere pieno d'acqua, si è lamentata del suo terribile sonno che non le aveva concesso di levarsi per tempo e di andare alla stazione a salutare la sorella che ripartiva per Roma. La venuta della congiunta aveva rappresentato per lei un nuovo cruccio: la sorella non poteva più tenere presso di sè la bambina, e la Legovich, non avendo una propria casa, paventava l'idea di doverla mettere in un collegio. Bevuta l'acqua, la donna, ch'era vestita, tornava nella propria stanza, e intorno alle 11 l'Anthoine, sorpresa di non vederla alzata, bussava più volte alla sua porta, ritenendo che l'amica si fosse nuovamente addormentata. Ma non ottenne risposta. Temendo il peggio, la padrona di casa ha fatto chiamare un fabbro, il quale ha coltri e in preda a stato semisoporoso, giaceva la Legovich; un tubetto di sonnifero vuoto e un altro dal quale erano state tolte 4 compresse, rendeva evidente la realtà. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo con un'autolettiga, sulla quale ha preso posto anche l'Anthoine, la Legovich è stata accompagnata all'ospedale. Durante il tragitto, dalle sue labbra è uscito un fioco gemito, e soltanto all'astanteria ella si è leggermente riavuta, riuscendo a sillabare il suo nuovo indirizzo (prima aveva abitato in via Cavana) e qualche altra parola. Prima di essere avviata nella IV medica, dove ha trovato accoglimento con prognosi riservata, la Legovich ha avuto la forza di stringere la mano all'amica. Si ritiene che la donna sia stata spinta al disperato gesto dal fatto che non poteva ospitare degnamente la figliola (vive in una stanza ammobiliata), e perchè quanto prima avrebbe dovuto subire un intervento chirurgico a un occhio.

Un'auto contro il tram

Sarà un po' difficile per Mario Stopper, di 51 anni, abitante in via Battisti 20, attribuire alla pioggia l'incidente stradale capitatogli iersera, e nel quale sono rimasti coinvolti un suo amico, Carlo Bonivento, di 49 anni, abitante in Strada di Fiume 31, e la di lui moglie, Maria Bresca in Bonivento, di 43 anni. Verso le 20.40, un fragore d'inferno è echeggiato in via Carducci, all'altezza di via Milano, e le persone che passavano di là hanno visto un'automobile andare a sbattere contro un tram della linea 6, manovrato da Giacomo Punis. L'auto era una Fiat 508, e al volante stava lo Stopper; aveva al suo fianco l'amico, mentre la donna si era accomodata sui sedili posteriori.

La Fiat procedeva dai Portici di Chiozza verso la piazza Oberdan, e all'altezza dell'incrocio con via Milano, mentre lo Stopper stava manovrando per una conversione a sinistra, finiva con l'essere investita dal tram, ch'era in corsa verso piazza Goldoni. L'urto è stato violento e numerose ammaccature sono fiorite sulla carrozzeria dell'auto, ma per fortuna nessuna persona è rimasta ferita: con giustificato stupore, difatti, i presenti hanno visto i tre passeggeri uscire dall'auto e mettersi a discutere tra loro. E' intervenuta la Polizia del Traffico, ma, sin dalle prime battute, gli agenti hanno avuto l'impressione che tanto lo Stopper quanto il suo amico fossero presi dal vino. I poliziotti decisero allora di accompagnarli all'ospedale, dove poco dopo un medico constatava ad entrambi lo stato d'etilismo subacuto. L'auto, che ha riportato seri danni è stata avviata nel garage del Traffico, in via della Annunziata, ove trovasi a disposizione del legittimo propretario.

DICHIARAZIONI ALLEATE SUI NEGOZIATI DI ARMISTIZIO IN COREA

LE OPERAZIONI CONTINUERANNO fino alla stesura di un accordo completo

Ancora in discussione la delimitazione della zona neutra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 1

La seduta odierna tra i negoziatori di Panmunjon può essere definita di assestamento. I suoi risultati, valutati in termini di progressi effettivi verso la meta auspicata, perciò, sono stati estremamente modesti, ma sono stati egualmente utili.

Nelle due sessioni della giornata del sottocomitato dei quattro, è stata continuata la discussione della zona-cuscinetto. Ciascuno ha dichiarato di rendersi conto delle ragioni delle diverse proposte sull'ubicazione del territorio da demilitarizzare, astenendosi rigorosamente peraltro dal condividerle. Poi la maggior parte del tempo — due ore e cinquantacinque minuti in tutto — è trascorsa nell'esame comparativo delle proposte alleate e comuniste sulla carta topografica: analisi dettagliata e contraddittorio sul perchè di questo e di quello, rettifica di indicazioni sulle carte topografiche (si sono avuti «errori» perfino di cinque chilometri). Ma più importanti della cronaca dei lavori dei delegati sono state le precisazioni ufficiali, che ci sono state fatte a commento della seduta di oggi.

Il col. Lawrence Hill, portavoce della delegazione alleata, ci ha precisato che anche se l'accordo sarà raggiunto sulla zona-cuscinetto, questo non sarà definitivo ma soggetto a revisioni in rapporto ai risultati dei combattimenti, che si verificheranno durante le discussioni degli altri punti dell'ordine del giorno, come lo scambio di prigionieri, la formazione della commissione mista di sorveglianza dell'armistizio ed altro ancora. Ciò perchè — come fu convenuto originariamente nell'estate scorsa — la guerra continuerà fino al momento in cui l'accordo non sarà stato completato in qualsiasi punto. E continuerà sul serio, dopo la esperienza fatta durante la fase dei negoziati di Kaesong.

Il col. Hill ha ulteriormente specificato che tanto l'una quanto l'altra parte sarà libera di attaccare, anche dopo che le rispettive delegazioni si saranno messe d'accordo sui confini esatti della «futura zona-cuscinetto» e da soldato ha esclamato: «Non posso vedere come ciascuna parte possa poi rinunciare al terreno duramente conquistato».

L'ottimismo suscitato dalle comunicazioni ufficiali e dai commenti ufficiosi di ieri sera, quindi, deve essere alquanto smorzato. Specie ricordando che le ultime proposte comuniste, studiate dettagliatamente oggi sulla carta in contraddittorio tra le due parti, non sono accettabili dagli alleati «perchè esigono la ritirata da territori che i comandanti alleati giudicano essenziali per la sicurezza militare dell'ottava armata».

Kaesong, infatti, è considerata essenziale per la difesa di Seul e i comunisti, per contro, la vogliono sembra anche per il grande valore psicologico del controllo della massima città tra Seul ed il trentottesimo parallelo.

Del resto anche i corrispondenti comunisti, con i quali abbiamo conversato stamane a Panmunjon, hanno dimostrato di capire benissimo che la cessazione del fuoco non è ancora a portata di mano. Ma hanno tradito l'ansia comunista che essa sia conveniente prima dell'inverno. Non condividendo la opinione di chi giudica che i comunisti hanno bisogno dell'armistizio, ma certo i loro corrispondenti sono finalmente impressionati dalla potenza dell'offesa aerea alleata e pensano che d'inverno — quando le rotte del traffico terrestre sono più o meno obbligate — la usura dei rifornimenti sarà spaventosa.

Al fronte la prima abbondante nevicata della stagione è caduta sulla zona montagnosa del settore centro-orientale, imbiancando cime e valli; l'attività bellica è stata così limitata a quella delle pattuglie. Taluni nuclei corazzati hanno fatto egualmente delle puntate in forze nel dispositivo nemico ma la scarsissima visibilità ha limitato l'opera di appoggio dell'aviazione tattica.

Altrove i fronti sono rimasti relativamente tranquilli. Cosicchè l'episodio saliente della giornata è stato un nuovo impiego di elicotteri nella guerra antipartigiana. Una formazione di irregolari comunisti era riuscita a creare degli insidiosi sbarramenti, il cui attacco frontale avrebbe richiesto una sicura usura di truppe e di mezzi. E' stato deciso allora di attaccarli alle spalle, calando «marines» in punti prestabiliti mediante elicotteri. Ciò è avvenuto alle prime luci dell'alba e la sorpresa è stata completa. I guerriglieri comunisti, privati di colpo del comando e del maggior deposito e investiti alle spalle hanno ceduto le armi in massa dopo appena mezz'ora di combattimento.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Inaugurato a Vienna il "Consiglio mondiale della pace,,

Vienna, 1

Hanno avuto inizio oggi a Vienna i lavori del «Consiglio mondiale della pace», che ha scelto per questa sessione il seguente motto: «La pace non deve essere riservata ad un altro mondo ma deve essere raggiunta nel nostro mondo, che noi vogliamo costruire». Il prof. Joliot-Curie ha pronunciato il discorso di apertura nel grande salone del Kursaal Hübner, nel parco di Vienna.

Durante la sua allocuzione Curie ha detto che lo scopo principale del movimento è sempre la conclusione di un patto di pace tra i 5 grandi.

E' stato annunciato nel corso della riunione che il Segretario generale del Consiglio, Pietro Nenni, non era ancora giunto a Vienna, a causa del noto disguido alla frontiera, ma vi è atteso per domani.

Tre disgrazie mortali in meno di due ore a Milano

Milano, 1

Tre disgrazie mortali sono accadute questa sera a breve intervallo di tempo l'una dall'altra. Alle 19.40 in piazzale Diocleziano il meccanico Giuseppe Rossi fu Luigi è stato investito da una automobile ed è morto durante il trasporto all'ospedale.

Alle 20 in Ripa Ticinese, all'altezza della via Lombardini, il sessantenne Luigi Albertario, che si trovava in bicicletta, è rimasto travolto fra due vetture tranviarie ed è deceduto sul colpo.

Infine alle 21, in viale Monza, angolo via Bressanone, una passante, Adele Gatti, di 63 anni, è andata a finire sotto un convoglio della linea tranviaria interurbana, decedendo immediatamente.

Gravi danni in Toscana causati dal maltempo

Firenze, 1

Il nubifragio abbattutosi la notte scorsa sulla Toscana ha provocato una serie di gravi danni. A Empoli, durante il violento temporale, un fulmine si abbatteva su di una capanna in muratura del colono Galileo Torrigiani, residente a Limite sull'Arno. Il fulmine provocava un incendio che distruggeva un grande quantitativo di fieno, attrezzi agricoli, trenta conigli, un suino e la capanna. Il temporale provocava l'inondazione dello stabilimento laterizi Chiarugi, in frazione San Giusto di Empoli. Grazie all'intervento dei vigili del fuoco, poteva essere salvato il forno. Più tardi i vigili del fuoco venivano chiamati alla vetreria Del Vivo, ove si era sviluppato un incendio, che stava distruggendo la tettoia attaccando anche il forno.

A Volterra, una folgore entrata nella stalla del colono Primo Baroncini, di 47 anni, abitante nei pressi di Roncalto, ha tramortito vari capi di bestiame. Nella zona numerosi fienili e pagliai sono stati incendiati. La grandine ha danneggiato gravemente il raccolto delle olive, producendo un danno complessivo che si fa ascendere a vari milioni. Un chicco di grandine di un etto e mezzo è stato raccolto a Monte Cerboli. Il vento ha scoperchiato varie case di campagna e ha danneggiato anche stabili in costruzione in città.

A Grosseto per tutta la giornata si sono eseguiti i lavori, favoriti anche dalla cessazione della pioggia, per riattare la linea Roma-Torino, rimasta completamente interrotta per una quarantina di metri nei pressi di Talamone, dove la violenza delle acque aveva travolto la massicciata su cui poggiano i binari.

SEMPRE APERTO IN RUSSIA IL PROBLEMA DELLA SUCCESSIONE

Lotte ed intrighi al Cremlino per dare la scalata al potere

Lo statuto del partito è divenuto lettera morta - Da dodici anni non si convoca più il congresso nazionale per l'elezione dei capi - Malenkov in posizione preminente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, ottobre

Da vario tempo si sono andate facendo sempre più frequenti le voci che al Cremlino stia succedendo qualche cosa di anormale; i «diadochi», cioè quegli altissimi papaveri del partito che sperano di succedere a Stalin, andrebbero perdendo ogni ritegno e non penserebbero ad altro che ad arraffare l'una dopo l'altra le posizioni più vantaggiose per la grande lotta di domani.

In questo conflitto di ambizioni personali, nessuno pensa più allo statuto del partito; se ne dimenticano perfino le norme più elementari, quelle che salverebbero almeno esteriormente le apparenze. Difatti, mentre lo statuto prevede la consultazione della base, e cioè il congresso nazionale dei bolscevichi per la elezione dei capi, almeno ogni tre anni, e prevede ancora delle conferenze interne di partito una volta all'anno, per aggiornare i quadri e colmare i vuoti, da dodici anni non si convoca più il congresso, e da dieci anni non si tengono le conferenze interne. Tutte le nomine, tutti i provvedimenti vengono decretati dall'alto. In pratica vi è poca differenza con quanto avveniva sotto il regime degli zar. Che durante la guerra non si sia potuto pensare a riunioni del genere, è logico, ma che sei anni dopo la guerra nessuno pensi più a convocare gli organi statutari, è strano assai. E ciò tanto più che al congresso del 1939 era stata nominata una commissione, presieduta dallo stesso Stalin, per la riforma dello statuto.

Il centro di gravità

Il comitato centrale, che dovrebbe venire eletto dal congresso e completato, eventualmente, ogni anno dalle conferenze interne, ha ormai perduto una buona cinquantina dei [illegible] membri; essi sono stati sostituiti con decreti di Mosca. Il motivo della mancata convocazione [illegible] esclusivamente [illegible] coloro che stanno [illegible] vedersi sostituiti [illegible] nuovi di indi[illegible]. Uno di questi era [illegible] sperava di una [illegible] collaboratori di Stalin destinato per volontà [illegible] alla successione. [illegible] e misteriosamente [illegible] nell'autunno del 1948 [illegible] del resto, non [illegible] lo statuto. [illegible] anni era riuscito [illegible] a una in[illegible] nominando i suoi [illegible] costituito una [illegible], tanto che [illegible] che la Russia [illegible] una «Zdanovcina».

[illegible] morte, Malenkov, [illegible], riuscì a poco a poco ad eliminare completamente dai posti direttivi le creature di Zdanov, sostituendole con delle proprie, sicchè la Russia, oggi, dicono i maligni, è nelle mani di una «Malenkovcina».

Ma la sotterranea lotta dei «diadochi» per la conquista delle posizioni, oltre che dalle mancate convocazioni del congresso e delle conferenze interne, appare anche dalla scarsa attività del comitato centrale, le cui sedute si vanno facendo sempre più rare. Una volta il potere era affidato agli organi statutari del comitato centrale: «Politburò», «Orgburò» (ufficio organizzativo) e segreteria del comitato centrale. Oggi il centro di gravità si è spostato verso quest'ultima, composta di cinque membri, dalla quale dipendono tutti gli esecutivi dell'Unione Sovietica. Essa è composta oggi da Stalin, Chruscev, Malenkov, Susslov e Ponomarenko. Ma non tutti questi sono stati eletti regolarmente dalla base. Al congresso del 1939 erano stati eletti Stalin, Andrejev, Malenkov, Zdanov e Scerbakov; nel 1946 vi era stato un rimaneggiamento illegale, cioè senza consultazione degli organi statutari, ed erano riusciti Stalin, Malenkov, Zdanov, Kusnezov e Popov. Nel 1939 vi era dunque una «balance of power» tra Malenkov e Zdanov, con leggera prevalenza del secondo; nel 1946 funzionava già in pieno la «Zdanovcina». Con Kusnezov e Popov, Zdanov era riuscito a mettersi al fianco due elementi fidatissimi, che gli assicuravano la maggioranza. Ma essi furono anche i primi ad essere eliminati dopo la sua morte. E alla loro sostituzione pensò Malenkov, il quale, lo scorso anno riuscì ad eliminare dal Politburò anche Andrejev, vecchia guardia della rivoluzione di ottobre; e questa fu una grave sconfitta per la vecchia generazione.

Nel Politburò, Malenkov detiene il terzo posto dopo Stalin e Molotov; non si sa pertanto per quali oscure vie e per quali intrighi egli sia riuscito nella sua epurazione, dettata dalla ambizione personale. Anche dagli uffici dipendenti dal Politburò egli riuscì ad eliminare tutti gli zdanoviani, fra cui Vosnessenski, capo della commissione per il piano quinquennale, e Zvernik. Analoga opera di pulizia è stata recentemente condotta a termine nell'Orgburò.

Ma Andrejev, che apparteneva al Politburò fino dal 1926, non è rimasto inattivo. Egli intriga continuamente per la sua riammissione, e sembra che i «vecchi» con Stalin, Molotov e Kaganovic, non siano contrari. Ma oggi, così come stanno le cose, è difficile: la segreteria, che detiene effettivamente il potere e che controlla tutti i segretari dei Soviet, è composta da Stalin, vecchio, ammalato e spesso assente, Malenkov e tre malenkoviani. Non è una barzelletta quindi che la Russia sia governata da una «Malenkovcina».

L'unica salvezza potrebbe essere il ritorno alle origini: la convocazione del congresso; ma anche in questo caso le direttive verrebbero impartite dalla segreteria. Infine, nello stesso Politburò, che fino a ieri contava sei malenkoviani su quindici componenti (Malenkov, Berija, Chruscev, Kossygin, Susslov e Ponomarenko), si sono verificati sintomatici spostamenti di forze: Bulganin e perfino il vecchio Kaganovic, del quale Malenkov è scolaro, si sono avvicinati a quest'ultimo.

Sulle orme di Stalin

Vi è pertanto l'assoluta certezza che tutti gli ulteriori spostamenti di personale, tutte le misure di natura organizzativa, non solo, ma anche la revisione del programma e dello statuto stesso del partito, avverranno secondo i desideri della maggioranza attuale. Strano è che tutta questa lotta sotterranea per la conquista di posizioni assomigli a quella svolta da Stalin stesso, con l'appoggio dei suoi fidi, tra il 1922 e il 1927, quando espugnò politicamente l'uno dopo l'altro tutti gli uffici del comitato centrale, conquistando alla fine anche il Politburò.

Si può prevedere pertanto fin d'ora che se si aprisse la questione della successione il futuro «piccolo padre rosso» sarebbe Malenkov. A meno che... non succeda a lui ciò che nell'autunno 1948 è capitato a Zdanov.

GUIDO FLERES

SIR LESLIE BOYCE, NUOVO LORD MAYOR DI LONDRA

L'ASSASSINIO DELL'ATTORE CINEMATOGRAFICO ROMANO

Randi due ore prima della tragedia aveva recitato la scena della sua morte

Il delitto, freddamente premeditato, sembra originato da motivi di insana gelosia

Roma, 1

L'attore cinematografico Ermanno Randi, che ha fatto rivivere sullo schermo il bandito Giuliano e il tenore Caruso, è morto stamane all'Ospedale di San Giovanni dopo essere stato colpito da cinque colpi di rivoltella sparatigli da un compagno d'arte, il baritono Giuseppe Maggiori, in una «garçonniere» di via Apulia 2. Anche il feritore giace all'ospedale per una revolverata al petto che si è sparata pochi istanti dopo il suo delitto.

Ecco i fatti: fino alle quattro di stamane il Randi si trovava vicino a Ostia, impegnato nella ripresa del film «Trieste mia». Aveva appena girato una drammatica scena in cui cadeva colpito a morte da alcuni colpi di rivoltella. Quando aveva veduto l'arma puntata contro di lui era stato scosso da un brivido: «Mi incutono terrore le armi», aveva detto. Due ore più tardi, appena rientrato nel suo appartamento, dopo breve alterco cadeva ferito a morte, raggiunto da cinque colpi di rivoltella.

Alle 6 del mattino, un passante, certo Angelo Fanci, udiva un rompersi di vetri e scorgeva nella luce ancora incerta un uomo seminudo affacciarsi ad una finestra del primo piano, tra il vetro rotto e gridare: «Aiuto, mi ammazza». Poco dopo si udivano cinque colpi di rivoltella, poi un silenzio e un altro colpo. Il Fanci correva su per le scale e trovato l'uscio dell'appartamento socchiuso entrava. In una stanza da letto, in un caotico disordine, fra sedie rotte e mobili fracassati, il Fanci vedeva in terra il corpo sanguinante di un giovane alto e biondo che stringeva in pugno una pistola con la quale si era sparato al petto. Mentre correva a fermare una macchina saliva in casa un vigile notturno, anch'esso attratto dalle detonazioni, e trovava accanto alla finestra il corpo di un altro giovane indossante la sola canottiera, che appariva ferito al ventre. I due feriti venivano trasportati all'ospedale con un camion di passaggio ma uno di essi, il Randi, decedeva poco dopo. L'assassino, benchè ferito, tentò la fuga. Con la rivoltella in pugno, scese barcollando le scale gridando: «Fate largo o sparo!». Il vigile notturno però, dopo breve colluttazione, riuscì a disarmarlo.

Le prime indagini della polizia classificano il delitto fra quelli causati da morbose gelosie. Ermanno Randi e il baritono Maggiori, entrambi sulla trentina, abitavano insieme nella «garçonniere» dove si è svolta la tragica scena. Nella stanza della tragedia è stata trovata tra l'altro una copia di un giornale di questi giorni recante una sottolineatura in rosso ad un titolo riferentesi ad un delitto avvenuto giorni fa in piazza Zama e causato dalla gelosia di un marito verso la moglie. Il titolo parla di delitto per gelosia e la parola «gelosia» è sottolineata tre volte. Evidentemente si tratta di un avvertimento che l'assassino aveva inviato al suo amico.

L'assassino, che si trova in gravi condizioni, ha lasciato tre lettere: una diretta al Questore, una al locatore dell'appartamento ed una alla famiglia della vittima.

L'autorità mantiene il massimo riserbo sul contenuto delle lettere. Sembra che in quella diretta alla famiglia del Randi il Maggiori faccia la storia della sua amicizia con l'attore. Nella lettera il Maggiori non nasconde d'essere vissuto in questi ultimi tempi pressochè completamente a spalle del Randi. Il Maggiori avrebbe minacciato altre volte di morte il Randi perchè questi aveva mostrato d'avere l'intenzione di troncare l'amicizia.

Il Randi, quando è scoppiata la lite, era ancora a letto. Era rientrato alle 5.45 dopo la notte trascorsa ad Ostia per la lavorazione del film «Trieste mia». Forse tra i due c'è stata una lite. Sotto la minaccia dell'arma puntata dall'amico — una pistola Beretta 6,35 — si è levato seminudo, come stava, cercando di avvicinarsi alla finestra. Non riuscendo ad aprirla ha sfondato il vetro con un pugno, è riuscito ad affacciarsi per gridare aiuto, ma nello stesso momento l'altro lasciava partire i cinque colpi: uno l'ha raggiunto nella schiena e gli altri quattro (evidentemente il poveretto deve essersi voltato) al ventre. All'Ospedale di San Giovanni è stato tentato un disperato intervento operatorio, ma purtroppo invano. Nessuno aveva riconosciuto in un primo tempo, nel giovane, l'attore Randi. Infatti in questi ultimi giorni, per esigenze di lavoro, egli si era dovuta ossigenare la chioma corvina. Era stato comunque identificato da una cartolina che aveva in tasca, per Ermanno Rossi, di 28 anni, artista cinematografico. Prima di morire chiedeva un sacerdote, ma non voleva rivelare al sottufficiale di servizio al nosocomio il movente della tragedia.

LA POSSENTE SAGOMA CON LA PRUA SLANCIATISSIMA DELL'INCROCIATORE AMERICANO «MACON», NAVE AMMIRAGLIA DELLA 6a DIVISIONE INCROCIATORI U.S.A. L'UNITÀ HA LASCIATO IERI LE ACQUE DEL PORTO DI TRIESTE, DOVE ERA GIUNTA LA SCORSA SETTIMANA IN VISITA DI CORTESIA (Giornalfoto)

DAGLI IMPULSI DI BEVIN ALLE PERPLESSITA' DI MORRISON

BILANCIO DI SEI ANNI di diplomazia laburista

Edimburgo, 1

Senza dubbio, è troppo presto per fare la «storia» degli ultimi sei anni di politica estera inglese: siamo ancora alla cronaca. Ma per valutare la situazione attuale, la gravità dei compiti che incombono al nuovo Governo conservatore, è indispensabile [illegible]. Questo è soprattutto importante per noi italiani, chè la politica laburista è stata anti-italiana per quanto era possibile, e [illegible] domandarci se un cambiamento di rotta, uno sforzo conservatore per ristabilire la situazione britannica, potrà essere vantaggioso per gli interessi del nostro paese.

Sei anni fa la Granbretagna usciva vittoriosa da una guerra in cui, almeno dal punto di vista militare, aveva avuto la parte preponderante [illegible]

[illegible] per l'amore di libertà degli inglesi.

Oggi, la Granbretagna non è amata da nessuno per se stessa; materialmente, la sua posizione nel mondo è di secondo ordine. [illegible]

[illegible] ne europea, attirandosi ulteriori inimicizie.

Il fallimento e la malattia obbligarono Bevin a lasciar fare chi se ne intendeva, gli esperti o presunti tali: i funzionari di carriera del Foreign Office, questi ottimi esecutori di una politica [illegible], indicata esclusivamente agli interessi britannici, non erano i più adatti a [illegible] una tradizione, a precedenti quasi secolari. Lasciati fare, tendono a fare quello che ogni buon funzionario deve fare: conservare lo status quo, salvare il salvabile, giorno per giorno, senza guardare al quadro d'insieme. [illegible]

La situazione peggiorò con l'avvento di Morrison: [illegible] disputa con l'Egitto che ha portato ad una occupazione militare e ad uno stato di guerra non dichiarata dai quali i conservatori, ora, dovranno districarsi. Come spunto finale di una politica laburista intesa a conservare la pace, a vivere d'accordo con tutti, a parificare i popoli cosiddetti «arretrati», non c'è male davvero!

E tutto questo, s'intende, senza nemmeno il rispetto di quelle forme diplomatiche per le quali l'Inghilterra, un tempo, andava famosa. Insultare Mussadegh e Nahas, dirli corrotti e mantecatti, rappresentarli come esponenti di una casta feudale che opprime il popolo è per gli esponenti laburisti permissibile, come se si trattasse di avversari di partito, e non di stranieri verso i quali un certo rispetto, almeno formale, è di rigore, e può aiutare trattative diplomatiche.

L'atteggiamento di questi esponenti verso l'Italia è perfettamente comprensibile. Si ricordi il telegramma Nenni, si ricordino le dichiarazioni ufficiali del prof. Laski. L'Italia paese cattolico, l'Italia dove il socialismo democratico non ha molta fortuna, è un paese inferiore. I laburisti non sanno nulla della nostra storia, della nostra forma di vita: nemmeno abbastanza per disapprovarla perchè diversa da quella inglese. L'Italia, per questa gente che non è mai stata sul continente, è una appendice dell'Africa centrale. Non è necessario tenerne conto, tanto più che è stata sconfitta. E poichè è l'unico paese che non abbia (per il momento) protettori interessati, è contro l'Italia che i laburisti si son dati arie di politici energici, gettando nel piatto la spada di Brenno. Ed anche qui, la vendetta storica li persegue: hanno voluto l'indipendenza araba in Libia perchè contavano di farsene uno strumento di dominio indiretto. E proprio alla vigilia dell'indipendenza araba, tutto il mondo arabo si leva contro l'Inghilterra.

Così si concludono sei anni di politica estera laburista.

MARIO M. ROSSI

La Spagna e il Patto atlantico

Conclusa dopo 70 giorni la missione del gen. Spry

Madrid, 1

Il gen. James Spry, capo della missione militare americana in Spagna è partito oggi da Madrid diretto a Parigi dopo aver trascorso in Spagna dieci settimane per studiare la possibile collaborazione spagnola alla difesa occidentale. Si ritiene che prima di ritornare a Washington per riferire al Pentagono il generale Spry avrà alcuni colloqui al quartier generale di Eisenhower.

L'opinione diffusa a Madrid sui risultati della missione americana, è che il rapporto che verrà presentato a Washington dimostrerà che è possibile che forze navali ed aeree americane possano basarsi in Spagna. Come si ricorderà la missione giunse in Spagna nello scorso agosto dopo una serie di colloqui avuti dal defunto ammiraglio Sherman con Franco e con le autorità spagnole. Sherman morì a Napoli il 22 luglio tre giorni dopo aver lasciato Madrid.

La missione americana ha visitato le zone settentrionali della Spagna nonchè le difese di Burgos, Valladolid, Cartagena, Siviglia, Cordova e Malaga.

Divisi in due campi gli ex combattenti tedeschi

I sostenitori dell'«onor militare» vogliono escludere dalla nuova Wehrmacht tutti coloro che hanno tradito Hitler

Monaco, ottobre

Improvvisamente, come un fulmine a ciel sereno, uno scisma minaccia di scuotere la compagine delle organizzazioni combattentistiche tedesche. Le violente parole del generale Friessner e del colonnello Gümbel contro coloro che «hanno tradito l'onor militare tedesco, disobbedendo agli ordini del Führer», hanno suscitato un coro discorde di proteste e di applausi. La questione, messa a tacere due settimane or sono in seguito ad un accordo tra le parti, è ritornata a galla; la polemica si è riaccesa violentissima: i giornali vi dedicano il centro della prima pagina con titoli su tre colonne, si discute appassionatamente agli angoli delle strade, nei caffè, nei tram, nei salotti, negli uffici.

I reduci, i tedeschi tutti, sono divisi in due campi: coloro i quali per «onor militare» intendono la più cieca e pecorina obbedienza a qualsiasi ordine superiore, anche il più irragionevole, il più immorale, il più dannoso alla nazione; e coloro, invece, i quali sono del parere che al disopra delle leggi degli uomini stanno le supreme leggi non scritte della coscienza. Gli ambienti intellettuali e la stampa parteggiano apertamente per i secondi.

Come è noto, in Germania, fino a poco tempo fa, non esisteva come in Italia una sola associazione combattenti a carattere nazionale. Ogni città, ogni regione aveva le sue, suddivise anch'esse secondo le varie specialità e formazioni armate, ideologie politiche, i capi ai cui ordini avevano militato. Se erano già molte prima, non appena si cominciò a parlar di riarmo s'infittirono come i funghi dopo la pioggia. Infinita è oggi la serie dei *Bünden, Gemeinschaften, Bruderschaften* e *Vereine deutscher Soldaten*. Basti ricordare i «*diavoli verdi*», del generale paracadutista Ramcke, i granatieri corazzati della divisione *Grossdeutschland* di von Manteuffel, i cavaleggeri del *colletto giallo*, gli *Afrikaner*, eccetera.

Da notare fra tutte la *Gemeinschaft deutscher Soldaten*, la quale, pur raccogliendo nel suo seno i favoriti del nazismo, i caporali della milizia bruna promossi generali per... meriti di partito, è oggi la più scettica e la più disfattista. Ad essa si deve il famoso motto *Ohne uns* («senza di noi», sottinteso: «farete la prossima guerra»); essa ha firmato con entusiasmo gli appelli per la pace di Stoccolma, nonchè il manifesto comunista per la neutralizzazione perenne della Germania.

Per la verità ancora bisogna dire che le associazioni tipo *Freikorp Deutschland*, il cui statuto s'identifica con quello del nazismo e che ha per motto: «la Germania di domani dev'essere una Germania di soldati», sono rare e trascurabili eccezioni.

Ora, nel settembre scorso, si pensò di fondere assieme tutti questi frammenti in un unico corpo organico a carattere nazionale. Ebbe luogo a Bonn un apposito convegno, nel quale dopo sei ore di discussioni, si presero gli accordi per la costituzione di questo *Verband*, che avrebbe dovuto raggruppare tre degli otto milioni di ex combattenti che oggi si trovano in Germania. A presidente provvisorio venne eletto il generale Friessner, con l'incarico di radunare i delegati nel corrente mese di ottobre per la approvazione degli statuti. Innumerevoli furono le discussioni sulla democrazia, che la maggior parte dei convenuti dimostrò di non comprendere, sull'«onor militare» e sui congiurati del 20 luglio; i punti di vista erano tanti e così diversi, che per comune accordo venne deciso di non toccare quegli argomenti per non far saltare il congresso.

Ma l'accordo è stato rotto giorni fa dallo stesso presidente, il quale dichiarò che «tutti i militari germanici condannati per crimini di guerra sono innocenti. L'onor militare — egli disse — il valore imperituro del *Soldatentum*, consiste nel servire qualunque padrone. Io ho servito tre sistemi diversi, senza mai cambiare la mia mentalità». Rafforzò la dose il colonnello Gümbel, presidente del *Verland* della Baviera, il quale tacciò pubblicamente di traditori della patria tutti coloro che non erano stati fedeli al Führer. Anzi, reclamò l'espulsione dalle associazioni combattentistiche di tutti coloro che avevano partecipato al movimento della resistenza non solo, ma anche la loro inammissabilità nel futuro esercito europeo.

L'esecutivo nazionale del *Verband*, spalleggiato da quelli dei *Länder* della Baviera e del Württemberg - Baden presero subito nettamente posizione contraria, contestando all'uno e all'altro il diritto di parlare in nome dell'organizzazione. Il popolarissimo generale Karl Koller, ultimo capo di S. M. della *Luftwaffe* ed anima del *Verband* della Baviera, invitò pubblicamente il Friessner e il Gümbel a dare le dimissioni, per le loro parole «disonorevoli per la Germania», tanto più che avevano violato la parola data di non toccar più quell'argomento scottante.

«Noi avevamo riconquistato un po' di calma — egli disse — ora con simili espressioni la mandiamo in frantumi».

Gran parte dei gregari si scaglia contro i «generali politicanti», i quali volevano approfittare della costituzione del *Soldatenbund* per farsi una posizione di primo piano, allo scopo di far sentire il loro peso personale nella vita pubblica. Sintomatico è che fra essi si trova il generale Guderian, con tutti i suoi colleghi delle *SS*, i quali, avendo imparato in regime nazista a intrigare sotto acqua, piano piano erano riusciti a portarsi al timone delle associazioni combattentistiche riunite, per rifarsi una verginità e far risorgere il pensiero nazista.

L'unica associazione, della quale la stampa interna ed estera ha messo in rilievo la assoluta correttezza, è quella degli *Afrikaner*, cioè degli ex appartenenti all'*Afrikakorps*. Guidati da un capo sincero e retto, il generale Crüwell, i loro raduni si contraddistinguono per l'assoluta mancanza di enfasi, di frasi fatte, di gergo da caserma e di eccessi nazionalisti. «Purtroppo — commenta la *Süddeutsche Zeitung* — quelli che sono guidati da uomini onesti e sinceri sono rare eccezioni.

CORRADO PRATI

PAUROSA ESPLOSIONE A SESTRI LEVANTE

Sei cadaveri estratti dalle macerie di una casa

Nell'edificio erano celate armi e munizioni

Sestri Levante, 1

Una violenta esplosione si è verificata alle 18.40 in una casa a due piani sita in vico Bottone. L'esplosione ha causato il crollo dell'edificio. Nel raggio di 200 metri i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi e un vivissimo panico si è diffuso negli abitanti della cittadina.

Il grave scoppio è costato la vita a sei persone, i cui cadaveri vengono estratti dalle macerie man mano che queste vengono rimosse. Ecco le generalità delle vittime: le tre sorelle Renata, Teresa e Angela Santini, rispettivamente di 40, 46 e 43 anni; Pietro Lavaggi, di 54 anni e il figlio Emilio, di 21 anni; Antonio Milanta, di 40 anni.

Durante la rimozione delle macerie vengono ritrovate armi e munizioni. Sino a questo momento sono state recuperati: un fucile, un moschetto, una canna da mitragliatrice, un nastro proietili per mitragliatrice e alcune centinaia di proiettili. Appare quindi certa la presenza nella casa di un deposito di esplosivi. In relazione a questo fatto, nella notte sono stati operati alcuni fermi, sui quali la polizia mantiene il massimo riserbo.

Le famiglie sinistrate sono complessivamente una trentina ed in loro favore è stata aperta una pubblica sottoscrizione. Il Prefetto ha messo a disposizione una somma per i primi soccorsi.

I feriti sono sette, tutti guaribili in pochi giorni.

GIORNALE SPORT

SESSANTAMILA SPETTATORI ALLO STADIO COLOMBES

FRANCIA-AUSTRIA 2-2 (2-2)

Segnano per primi i tricolori ma Körner pareggia e Stojaspol passa in vantaggio - Grumellon ristabilisce l'equilibrio verso la fine del tempo

Parigi, 1

Come era nelle previsioni lo ottavo confronto calcistico Francia-Austria ha avuto un grande successo popolare: circa 60.000 spettatori riempivano tutti i posti dello stadio di Colombes.

L'arbitro inglese Ling fischia l'inizio e subito il portiere austriaco Zeman opera una non difficile parata su tiro di Cisowki. Al 2' minuto la squadra francese segna il primo punto: Alpsteg è lanciato da Baratte ed effettua una centrata che Grumellon devia indietro. Bonifaci avanza e tira rasoterra ingannando Zeman. Poco dopo il francese Cisowki zoppica ed è rimpiazzato, all'11' minuto, da Stricanne.

Gli austriaci pareggiano su tiro di punizione. Ockwirk passa destramente la palla a sinistra e Körner, smarcato con un tiro imparabile pareggia. Quattro minuti dopo gli austriaci, che smarcano con abilità, passano in vantaggio. Stojaspal segna su passaggio di Decker. I francesi reagiscono e verso la fine del primo tempo, al 44', su apertura di gioco di Bonifaci, Grumellon segna nell'angolo sinistro della rete di Zeman.

Nel secondo tempo la Francia riprende a poco a poco la superiorità ed al 4' un bel tiro di Baratte è miracolosamente deviato in angolo, quando Zeman era già battuto. Successivamente la squadra francese sembra perdere vivacità e gli austriaci si assicurano nettamente il comando della partita; ma al 20', su azione di contropiede, si produce un altro calcio di punizione. Tira Baratte e Stricanne riprende e segna; ma l'arbitro non convalida il punto per fuori gioco di Stricanne. Il gioco cala poi di tono per ambedue le squadre e si osservano delle ingenuità da ambo le parti. A 4 minuti dalla fine gli austriaci mancano una bella occasione di riportare la vittoria in extremis. La partita termina quindi con due punti per parte.

Dopo la prova di Firenze

Pessimismo della B.B.C.

Le incertezze della Nazionale

Firenze, 1

Visi scuri di Beretta, Busini e Combi dopo la fischiata prova degli azzurri, che dovranno giocare contro gli svedesi fra undici giorni qui a Firenze.

La scala di abbuiamento dei tre volti era diversa. Cupissimo Gian Piero Combi, nel vedersi confermato dalla scarsità costruttiva della compagine la sua sconfitta tesi favorevole a Parola, centromediano in luogo di Tognon. Grigio-nero quanto le nubi che avevano rovesciato torrenti d'acqua, sul suo cappello tirolese, Carlino Beretta, che solo nel suo immenso ottimismo trovava la forza per scoprire in elementi estranei alla formazione (assenza di Lorenzi, bubù di Boniperti e Muccinelli, preoccupazione di molti per le impegnative imminenti partite di campionato) la causa del naufragio di Amadei e Cervellati e il gioco disorganico sviluppato dai moschettieri. Appena velato Busini che aveva in consegna la squadra dei «giovani» da pilotare al Cairo, si consolava colla positiva prova di questa dei guai rivelati dalla maggiore e si preoccupava più di convincere Beretta e Combi [illegible]

[illegible]

nosto e Burini (come ala sinistra dei «moschettieri» vi è chi vorrebbe quella prescelta per i «giovani» e chi preferirebbe l'esperimento Burini, specialmente ora che il milanista è capo cannoniere del campionato), e in Palermo-Triestina su Gimona (e trio Lorenzi-Boniperti-Gimona) e in Como-Fiorentina e Bologna-Pro Patria su Rosetta e Mezzadri (centromediano dei «giovani») e infine in Torino-Napoli su Amadei e Nay.

Sapete qual è la faccenda di Nay. Era il più sicuro dei convocati, l'uomo per Helsinki. Beretta domenica sera fu informato che in Lazio-Torino il centromediano granata, oltre ad avere giocato male, come i due terzini, si era mostrato indisciplinato e stizzoso. Beretta lo cancellò senz'altro dalla lista, in cui incluse la riserva di Parola, Ferrario («magari la sua riserva, ma lui giammai!», commentarono in molti) e Santamaria, che nel Palermo non aveva giocato a Novara. Fu un colpo. Lo stesso Busini ne fu sorpreso quando l'apprese dai giornali e si vide costretto a fare una croce sul nome di Nay che stava scritto sulla lista concordata sabato. Eravamo domenica a Roma e abbiamo visto Nay giocare un'ottima partita. Forse non c'era l'osservatore di Beretta o se c'era ha compiuto una cattiva azione contro il giocatore e contro la nazionale minore.

A Firenze è infatti apparso chiaro che nè Ferrario nè Santamaria possono andare al Cairo. Bisognerà tornare a Nay o andare a cercare un altro centromediano sinora scartato. La via più semplice sarebbe la prima ed è quella della sicurezza (e Combi, Busini e Sperone la percorrerebbero) ma non è da escludere che Beretta si rifiuti d'ingoiare il rospo della sconfessione del suo infedele o incapace osservatore. E allora un'altra volta, come per Parola, anche se non per gli stessi motivi, ci si metterà per un viottolo sbagliato. Non hanno fortuna, con la B.B.C., i centromediani titolari delle squadre torinesi.

IL CARTELLONE

SERIE A

Bologna - Pro Patria
Como - Fiorentina
Inter - Milan
Legnano - Spal
Lucchese - Novara
Padova - Lazio
Palermo - Triestina
Sampdoria - Juventus
Torino - Napoli
Udinese - Atalanta

SERIE B

Catania - Siracusa
Fanfulla - Piombino
Livorno - Modena
Pisa - Marzotto
Reggiana - Venezia
Roma - Genoa
Salernitana - Messina (a Caserta)
Stabia - Brescia
Verona - Monza
Vicenza - Treviso

SERIE C

Trieste - Parabiago
Forlì - Marzoli
Mantova - Parma
Mestrina - Pro Gorizia
Ponziana - Piacenza
Pro Lissone - Cremonese
Rovereto - Ravenna
San Donà - Saici
Villasanta - Trento

A Viareggio gli allenamenti della Fidal per le Olimpiadi

Viareggio, 1

Organizzata dalla F.I.D.A.L. si svolgerà a Viareggio domenica 11 novembre p. v. la «finale» del «Gran Premio Italia» di marcia. Alla competizione parteciperanno oltre 150 atleti, fra cui i più noti specialisti, rappresentanti tutte le regioni di Italia. Si apprende inoltre che la F.I.D.A.L. che in un primo tempo aveva manifestato l'intenzione di scegliere Viareggio quale sede degli allenamenti invernali in vista delle Olimpiadi, ha stabilito che questi si svolgeranno a Chiavari.

A TORINO, IL TITOLO MONDIALE PER IL PATTINAGGIO A COPPIE E' STATO ASSEGNATO AI CONIUGI TEDESCHI RIA E PAUL FALEK

SENZA MARIUZZA LA TRIESTINA A PALERMO

Lo scambio Rossetti-Odone probabile ma non concluso

Il quotidiano sportivo milanese di stamane reca una corrispondenza genovese in cui si [illegible] cambio alla pari Rossetti-Odone. Nella [illegible]enza è detto che il centro mediano genovese è stato preso dall'Atalanta [illegible] Genoa rifiutato di concedere certe garanzie [illegible] stato di efficienza del giocatore (l'Odone è [illegible]mente operato [illegible] garanzie che [illegible] prima di [illegible]. Secondo il [illegible] genovese del [illegible] viste le [illegible] bergamaschi [illegible]bbe accordato [illegible] per lo [illegible] l'attaccante Rossetti.

La verità è un po' diversa. [illegible] cancellerie [illegible] del Genoa) [illegible] possibilità [illegible], ma siamo [illegible] conclusione. [illegible] della Triestina [illegible] perplessa; essa [illegible] di fare un [illegible] amore che [illegible] di Ber[illegible]. Pare [illegible] strada il desiderio di utilizzare Rossetti nella Triestina, la cui prima fila avrebbe tutto da guadagnare dalla esperienza e dalle capacità tecniche di un tale giocatore.

I rosso alabardati partono oggi alla volta di Palermo. Sicuramente mancherà alla convocazione il centro mediano Mariuzza tuttora infortunato. Il suo ruolo con ogni probabilità verrà coperto da Ciccarelli. Solo stamane verranno prescelti i partecipanti al viaggio.

Bronée o Vicpalek o Micheloni

A Palermo soltanto l'imbarazzo della scelta

Palermo, 1

Invidiabile la posizione dell'allenatore dei rosa-neri, Galli, egli non ha che l'imbarazzo consistente nello scarto di un valido giocatore. Col rientro dalla squalifica di Bronée, infatti c'è un attaccante d'avanzo e Galli dovrà o lasciare in tribuna Vicpalek, che a Novara è stato fra i migliori, o lasciarvi Bronée oppure ancora rinunciare al centravanti Micheloni, che lamenta le conseguenze di un colpo ricevuto a Novara. Ma l'infortunio del centravanti è così lieve che la guarigione avverrà quasi sicuramente prima di domenica. Qualunque possa essere la soluzione prescelta, l'avversario della Triestina sarà dunque in piena efficienza.

Andersen a Padova

Padova, 1

E' arrivato a Padova il giocatore norvegese Knut Andersen, di 25 anni, di Oslo, il quale è stato ingaggiato dall'A. C. Padova che intende utilizzarlo all'attacco. Andersen copre indifferentemente i ruoli di mediano e di attaccante. E' stato più volte nazionale. Sembra che possa avere rapidamente il nulla osta ed allinearsi nelle partite di campionato entro il mese.

La nazionale dilettantistica inglese di calcio incontrerà il maggio venturo due rappresentative di dilettanti tedeschi. Le gare, in programma il 14 ed il 18 maggio, sono in relazione ai preparativi delle Olimpiadi di Helsinki.

I GUADAGNI DEI CALCIATORI INGLESI

La paga d'un professionista è di 7 sterline settimanali

Gli aumenti per anzianità e i premi

Londra, 1

In Inghilterra, la discussione e la fissazione delle condizioni d'impiego e delle paghe dei giocatori di calcio è di competenza di un Comitato misto permanente, composto da rappresentanti dei tre massimi organismi nazionali di questo gioco, che sono: «Football Association» (corrispondente alla nostra Federazione Italiana Gioco Calcio), «Football League» (Lega delle società di prima divisione) e Unione Giocatori e Allenatori. Il Comitato venne istituito dal Governo nel 1949 quale organismo destinato a occuparsi di tutte le questioni concernenti il benessere degli affiliati.

Appena compiuti i 17 anni, un giocatore può chiedere di essere ingaggiato come professionista. La durata del contratto è di un anno, comprendente la stagione di campionato e la stagione morta, e la società calcistica ha diritto di dare seguito alla domanda del giocatore, assumendolo con la paga minima. Questa paga è di tre sterline la settimana per un giocatore di riserva, mentre per un giocatore titolare è di sette sterline settimanali (circa 11 mila lire) durante la stagione di giuoco e di cinque sterline settimanali nella stagione morta, aumentabili entrambe di trenta scellini settimanali ogni anno, fino al raggiungimento dei massimi di 12 e rispettivamente 10 sterline. Il giocatore occasionalmente incluso nella squadra titolare può ricevere il massimo della paga per la settimana in cui gioca in prima squadra. Se la società ritiene poi di promuoverlo al rango di titolare, può concedergli l'aumento di paga.

Dipende dalla situazione finanziaria della società e dal valore del giocatore se la paga s'avvicina più alla quota minima o alla massima.

Sia al giocatore stabile che all'avventizio, le sue spese di viaggio e di soggiorno vengono sostenute dalla società per la quale gioca. Oltre alla paga, il giocatore può ricevere altro denaro sotto forma di gratifiche e di premi di rendimento. Al primo ingaggio in una società del massimo campionato, è possibile ottenere un premio di dieci sterline. I premi partita negli incontri di Coppa sono pari a due sterline per i primi tre incontri in caso di vittoria e giungono nelle partite successive a 4, 6, 8, 15, sino a 20 sterline per una vittoria nella finale. In caso di pareggio, il premio per ogni incontro è corrisposto a metà. Le prime otto società classificate nella Coppa ricevono i seguenti importi: vincenti 550 sterline; finaliste 440 sterline; semi-finaliste 330; rimanenti (eliminate al sesto turno) 220 sterline. Quando raggiungono i primi quattro posti in classifica della loro divisione, le società della «Football League» sono autorizzate a ripartire varie somme tra i loro giocatori. Nella prima e nella seconda divisione: vincenti 550 sterline, seconde 440, terze 330 e quarte 220 sterline. Nella terza divisione Nord e Sud: vincitrici 275 sterline, seconde 220, terze 165 sterline. Per gli incontri internazionali, ogni giocatore riceve 20 sterline. Nelle «tournées» effettuate durante la stagione morta, i giocatori ricevono la paga corrispondente, più due sterline per vittoria, una sterlina per pareggio e una sterlina al giorno per la trasferta. A nessun giocatore è permessa una partecipazione agli utili, che gli è facoltativamente riconosciuta solo nei casi di «tournée». La partecipazione agli utili è consentita solo dopo cinque anni di servizio continuato, ma non deve eccedere le 750 sterline; susseguenti pagamenti a tale titolo possono essere eseguiti a intervalli quinquennali. Una maggiorazione del diritto di compartecipazione agli utili è riconosciuto facoltativamente al giocatore nei casi di passaggio da una società ad un'altra. Inoltre il giocatore non ha alcun diritto sulla somma pagata per il suo trasferimento. Un Fondo di previdenza, istituito dal Comitato misto permanente versa a ogni giocatore della «Football League» che si ritira dal gioco al compimento del 35.o anno d'età, o più tardi, una somma esente da tasse pari al dieci per cento della sua paga. Il Fondo è alimentato da contributi delle società calcistiche corrispondenti al quattro per cento dell'incasso netto delle partite di campionato e di Coppa. Inoltre esiste un fondo, denominato «Football League Jubilee Trust Fund», dal quale i vecchi giocatori possono ricevere aiuti; questo fondo ha lo scopo d'assistere i giocatori ed ex giocatori di football bisognosi e i loro familiari, nonchè di provvedere alla preparazione di atleti nuovi. Al finanziamento di tale fondo è stato provveduto mercè gli sforzi riuniti delle società e dei giocatori con una serie di incontri nel 1938 e 1939. Ora il Fondo è amministrato dalla «Football League» e i contributi vengono assegnati a sua discrezione.

Dal punto di vista disciplinare, il giocatore professionista inglese sottostà a tre enti: 1) alla società cui è legato da contratto; 2) alla Lega presso la quale è inscritto, secondo i regolamenti, e 3) alla «Football» Association» dove è registrato come professionista. Ogni mancanza agli obblighi lo sottopone alle sanzioni di uno di questi tre enti. Per una seria inadempienza del contratto, la società ha il diritto di sospendere un giocatore fino a un massimo di 14 giorni o multarlo con un massimo corrispondente a tre settimane di paga. Per la durata della sospensione; il giocatore è privato del diritto alla paga. E' reputata colpa soggetta a sanzioni disciplinari ogni tentativo d'indurre un giocatore della Lega, non messo in lista per il trasferimento, ad abbandonare la sua società, nonchè l'accettare pagamenti a questo fine e ogni altro passo del genere. Pure le scommesse sulle partite, come il rifiuto di giocare in incontri di rappresentativa possono dare luogo a multe o all'espulsione del giocatore.

JAMES GUTHRIE

Roma vince il saggio per le scuole di equitazione

Roma, 1

A Passo Corese, presso la tenuta di Montemaggiore del Centro rifornimento quadrupedi del Lazio ha avuto luogo la prima prova (addestramento) del concorso completo di equitazione, gara compresa nei giochi olimpici, inserita nel calendario dei campionati nazionali equestri come preolimpionica. Nove concorrenti si sono avvicendati sul rettangolo destando nell'insieme un'ottima impressione. Domani, venerdì 2 novembre, avrà luogo, sempre alla tenuta di Montemaggiore, la prova di fondo di 26 chilometri. Il primo concorrente partirà alle ore 9.

Classifica del concorso completo di equitazione dopo la prima prova: 1) Fling (Langfeld) penalità 134; 2) Arnold (cap. Manziu) 135,8; 3) Pagoro (ten. Piero D'Inzeo) 136; 4) Tic Tac (ten. Oppes) 150,2; 5) Golden Mount (cap. Manziu) 159; 6) Cadency (ten. Oppes) 189,2; 7) Cottage (ten. Piero D'Inzeo) 203,2; 8) Cacciatore (maresciallo Dovadola) 204; 9) Ruintin (dott. Sandro Perrone) 223.

Si è svolto poi il saggio delle scuole di equitazione, che ha dato luogo alla seguente classifica finale: 1) Società ippica romana (A. Riario Sforza, G. Mancinelli, A. Salvati, S. Romano) punti 273,5; 2) Società equitazione Milano (D. Gatta, A. Pugliese, A. Menicanti, Piletti) punti 249; seguono: Napoli 139,5; Brescia 242; Firenze 245,4; Udine 313,4; Cagliari 483; Alessandria 490,4; Trieste 541,7; Bologna 810,2. Cavalieri, classifica individuale: 1) G. F. Gutierreg, Cagliari, punti 75,6; 2) A. Menicanti, Milano, 74,2; 3) A. Riario Sforza, Roma, 72,9. Amazzoni: 1) Susi Romano, Roma, punti 75,9.

Con il bisiluro "Italcorsa,,

Taruffi attacca sei records mondiali

Latina, 1

L'Automobile Club di Latina informa che l'ing. Piero Taruffi, il noto asso dell'automobilismo tenterà il 5 novembre p. v., dalle ore 11 alle 14, nel tratto compreso tra il km. 57 ed il km. 98 della via Appia (per tutta la lunghezza del rettilineo denominato Fettuccia di Terracina), tempo permettendo e salvo disposizioni in contrario, di battere i records mondiali automobilistici sulla distanza di 50 km., 50 miglia, 100 km., 100 miglia, 200 km. e dell'ora con l'auto della classe E. 2000 c.c. Le prove saranno effettuate con il bisiluro «Italcorsa» progettato dallo stesso Taruffi, con motore Maserati. Stesso tipo di macchina con la quale il 20 marzo scorso battè i records mondiali del chilometro e del miglio lanciato, sempre sull'Appia. L'organizzazione della prova è affidata agli Automobili Clubs di Latina e di Roma.

F.A.R.I. Tutte le giocatrici di pallavolo sono invitate in sede questa sera alle ore 19.30.

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA

Magni è il vincitore del Trofeo Baracchi

Al secondo posto Bartali - Kubler

Bergamo, 1

[illegible]

ci-Martini a 2'2"; 4) Coppi-Van Est a 2'33".

Giro a cronometro: 1) Bartali in 39"6; 2) a pari merito Magni e Petrucci in 40"2; 4) Coppi in 41'4; 5) Minardi in 41"6; 6) Kubler in 42"; 7) Martini in 42"2; 8) Van Est in 42"6.

[illegible]

Rigoni e Terzuzzi guidano la 6 Giorni di Francoforte

Francoforte, 1

[illegible]

Guido De Santi a Francoforte

Francoforte, 1

[illegible]

A Barbolini la corsa di regolarità "Tenni,,

Vincitore di categoria anche Bartola

Ieri, ad onta del maltempo, s'è svolta sulle nostre strade, per un itinerario di 130 km., la gara di regolarità auto-motociclistica indetta dal Moto Club Trieste. Fino ad Opicina, da piazza Garibaldi per via Giulia, Cacciatori, Chiusa, Faccanoni, salvo qualche sbandamento delle autovetture nelle curve, a causa del fondo stradale viscido, nient'altro di notevole. Vari sorpassi di concorrenti in possesso di macchine veloci ed autovetture si verificarono sulla nuova autostrada tra Opicina e Sistiana. Però, oltre al varco di Duino tutti i partecipanti vennero colpiti dal primo impressionante acquazzone che li ridusse a malpartito anche per la difficile visibilità. Molti subirono noie ai motori per i continui contatti dei fili conduttori d'energia. Al primo controllo-orario, Sistiana, pochi avevano accusato penalità, ma al bivio di Pieris per Villa Vicentina si poterono registrare infrazioni tali da compromettere ormai il piazzamento di buona parte dei partecipanti.

Ma altre difficoltà — le più serie della giornata — attendevano i piloti, e si delinearono subito dopo il ponte di Sagrado sulle asperità dei Campi di Battaglia, Poggio Terza Armata, Gabria e Doberdò del Lago. Il concorrente Rostirolla al controllo di Doberdò lamentò la seconda grossa infrazione, e questa volta per lo scoppio di una gomma in curva e per una deviazione. In analoghe infrazioni, ma di minore entità, incorse anche il concorrente De Boni (coadiuvatore Ostuni) su Cisitalia. Quasi tutti i migliori — salvo Roberto Massapust — in seguito ad avarie sono transitati con lievissime penalità. Così Barbolini e Franceschini per la classe autovetture, Cesaratto e Castelli, rispettivamente su Benelli e Guzzi, nei «side», Bartola su Gilera 500, Moggi su Gilera 125, ed il giovanissimo Marinelli su «scooter» FM. Superato questo controllo ogni concorrente dava fondo a tutte le sue risorse di temerarietà ed a quelle del proprio motore per giungere all'ultimo controllo, quello di Trieste, senza incorrere in altre penalità. Intanto Giove Pluvio s'era placato, ma il concorrente Zennaro, su Guzzi, andava a tuffarsi nel Lago di Doberdò per uno spaventoso slittamento in curva. Fortunatamente se la cavava con il solo imprevisto bagno. La Commissione tecnica era composta dai signori: Crismani, Ceschini, De Marco, Buiatti, Giller, Turchesi, Stavini; cronometristi: Pregellio, Alù, Cerner.

Ecco i risultati tecnici:

Categoria moto isolate fino a 500 cc.: 1) Bartola Giuseppe su Gilera Saturno, p. 27; 2) Crussich Elio su Guzzi 250, p. 36; 3) Olivieri Luciano su Lambretta, p. 66; 4) Moggi Giorgio su Gilera 125, p. 260; 5) Tomajer Sergio su Guzzi 250, p. 270; 6) Ferluga Dussan su B.S.A., p. 312; 7) Contento Claudio su Triumph, p. 334.

Categoria «motosidecars» e autovetture: 1) Barbolini Umberto su Fiat 1100, p. 4; 2) Cesaratto Ottaviano su Benelli 500, p. 66; 3) Castelli Oscar su Guzzi 500, p. 76; 4) Chiuss Vladimiro su Norton 500, p. 178; 5) De Boni Mario su Cisitalia, p. 200; 6) Franceschini Bruno su Fiat 1100, p. 399; 7) Rostirolla Angelo su Fiat 500, punti 2483.

La classifica generale: 1) Barbolini Umberto su Fiat 1100 (vincitore della coppa «Omobono Tenni»); 2) Bartola Giuseppe su Gilera Saturno; 3) Crussich Elio su Guzzi 250; 4) Olivieri Luciano su Lambretta; 5) Cesaratto Ottaviano su Benelli «side».

Luciano Ciancola vince la gara Città di Firenze

Firenze, 1

A Firenze si è svolta la gara ciclistica a cronometro Città di Firenze, con la partecipazione dei migliori dilettanti italiani. Assente Gastone Nencini, indisposto. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Luciano Ciancola dell'A. S. Roma che compie i 65 chilometri in 1 ora 44'15" alla media di chilometri 37,410; 2) Dino Bruni di Carpi a 1'; 3) Volante di Montevarchi a 1'28"; 3) Zucconelli di Ferrara a 1'44"; 4) Bartalini di Firenze a 3'39"; 5) Giusti di Ponte ad Egola; 6) Sgherri di Livorno; 8) Bertini di Livorno.

IL GIOVEDI' SUGLI IPPODROMI

A Montebello la Paloma dinanzi a Seebacherin

Riunione in tono autunnale ma con risultati tecnici apprezzabilissimi. Nel Premio dei Vino una bella vittoria di La Paloma, della scuderia Adriatica, che ha battuto avversari di tutto riguardo portando a compimento una corsa di testa veramente brillante. I battuti sono Seebacherin (25.5 sulla lungha distanza, malgrado il fango e la pioggia a dirotto), Tenebroso, Mariolo e Ostello. Nella corsa dei puledri di 2 anni ha dominato Quadrifoglio Verde, un cavallo di proporzioni molto ampie, ma pur tuttavia scioltissimo in un'andatura che riesce piacente. Ecco i tempi dei vincitori: Galeno (26.3), Gregoriano (25.9), Dolfella (28.6), Quadrifoglio Verde (29.8), Alarnola (27.3), La Paloma (26.1), Gello (30).

All'ippodromo di San Siro il Premio Piacenza (lire 1.000.000) di trotto, è stato vinto da Negrotto; 2) Volume; 3) Alessandro da Bruno. Tot.: 80, 20, 14, 22 (95). Le altre corse sono state vinte da Macaco, Ebolina, Dimenticata, Karamoska, Granin di Senape, Eliotardo, Adarella, Isso.

Alle Mulina, nella riunione di trotto, il Premio della Consuma (lire 250.000) è stato vinto da Pietro Grande; 2) Cannobbio; 3) Quoram. Tot.: 251, 88, 30, (379). Le altre corse sono state vinte da Cofano, Isorella, Narciso Bello, Frequente, Eureolo, Bionda Bella e Dolores.

All'Arcoveggio il Premio due anni (lire 440.000) di trotto, è stato vinto da Nobel; 2) Valdo; 3) Viserba. Tot.: 32, 14, 13, 18 (31). Le altre corse sono state vinte da Eremo, Baldovino, Scudo, Campalto Cobra, Despota, Minita.

All'ippodromo d'Agnano il Premio Ischia (lire 525.000) è stato vinto da Imperioso; 2) Dollaro Blù; 3) Galvanina; 4) Misurina. Tot.: 92, 62, 36 (121). Le altre corse sono state vinte da Marella Hanover, Giaur da Brivio, Mandorlo, Principe di Sorio, Lucena, Floridone, Aulonte.

Il Gran Premio d'Autunno, ad ostacoli, handicap limitato, dotato di 2 milioni di franchi, si è svolto oggi a Parigi su 4.500 metri ed è stato vinto dal cavallo Maison Laffitte, del sig. Cl. Derieux, montato da Lalanne. Successivamente si sono classificati Livronais del signor Thirion, e Prince Hindou di Larraun. Quarto è giunto Dakar III. Dodici partenti.

Colonna vincente del V. 6: Prima corsa N. 1 Negrotto; seconda corsa N. 6 Giaur da Brivio; terza corsa N. 6 Eureolo; quarta corsa N. 5 Cobra; quinta corsa N. 2 Barras; sesta corsa N. 2 Lorraine. Nella zona delle Tre Venezie non si è avuto alcun vincitore con punti sei. In Italia se n'è registrato uno solo e precisamente a Roma e ad esso va la quota di lire 3 milioni 032.233.

Pallacanestro. In conseguenza del piano di lavoro fissato in vista delle Olimpiadi di Helsinki la federazione francese di pallacanestro ha annullato gli incontri Svizzera-Francia, maschile e femminile, che erano previsti per il mese di aprile 1952.

Il primo Ministro giapponese, Yoshida, ha annunciato questa mattina che il suo Governo sovvenzionerà il viaggio dei 297 atleti e dirigenti nipponici che dovrebbero esser inviati ai giochi olimpici di Helsinki. Nei circoli sportivi giapponesi si afferma che gli atleti nipponici si recheranno a Helsinki anche se il Governo rifiuterà di contribuire alle spese necessarie. Si precisa anzi che in tal caso il numero degli atleti sarebbe ridotto a una cinquantina.

La Polonia ha annunciato che prenderà parte ai giochi olimpici invernali a Oslo, dove sarà rappresentata da squadre di hockey su ghiaccio e da sciatori.

Il campione australiano dei pesi medi Dave Sands ha battuto l'americano Henry Brimm per k. o. alla decima ripresa di un combattimento previsto in 10 «rounds».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8